ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V Num. 186
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

MARTEDI' MERCOLEDI'
7-8 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La mossa di Scvernik

Il testo del messaggio del Presidente sovietico a Truman per un "patto delle cinque potenze" - Prime caute reazioni del Congresso dell'UNO e del Dipartimento di Stato - A che cosa mirerebbe l'iniziativa?

Risoluzione polemica del Soviet Supremo

Washington, martedì sera.

Nelle tarde ore della notte è giunto alla Casa Bianca il testo della lettera inviata dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo Nikolai Severnik al presidente Truman. L'importante documento è stato subito tradotto e attentamente studiato dagli esperti del Dipartimento di Stato e comunicato a Truman con le prime osservazioni e commenti.

Nella comunicazione Severnik accusa ricevuta della lettera inviata da Truman il 7 luglio contenente la risoluzione del Congresso degli Stati Uniti — in cui si esprimeva il desiderio di pace dell'America — ed afferma i sentimenti di amicizia dell'Unione Sovietica verso i popoli di tutto il mondo dichiarando che egli condivide l'opinione di Truman che il desiderio della pace e della fratellanza esiste nel cuori della maggioranza degli uomini anche se alcune nazioni nel momento attuale hanno interesse alla guerra e stanno cercando di trascinare i popoli a un nuovo conflitto.

«E' indubbio — prosegue Severnik — che l'amicizia fra i popoli, menzionata nella vostra comunicazione, presuppone lo sviluppo di relazioni politiche, economiche e culturali e l'unione fra i popoli sulla base di eguali diritti. E' del pari indubbio che il più importante passo su questa via deve essere l'eliminazione di qualsiasi discriminazione per quanto riguarda l'Unione Sovietica da parte delle Autorità americane. Dovere di tutti i popoli amanti della pace è di attuare una politica che impedisca la guerra, che preservi la pace, che non permetta la corsa al riarmo, che ottenga una limitazione degli armamenti, che proibisca le armi atomiche, anche con l'attuazione di speciali che garantiscono l'osservanza di tale proibizione, e che cooperi alla conclusione di un patto fra le cinque Potenze per il rafforzamento della pace».

Proseguendo Severnik dichiara che la conclusione di un patto a cinque permetterebbe di limitare gli armamenti e che se il popolo americano dovesse mettere in atto questa proposta, troverebbe la più ampia collaborazione da parte di quello sovietico. Infine Severnik dice di sperare che il testo della sua comunicazione venga portato a conoscenza del popolo americano.

La risoluzione approvata dal Presidium del Soviet Supremo e trasmessa da Severnik insieme col suo messaggio, dichiara che il popolo russo non può capire perchè il Governo degli Stati Uniti abbia respinto precedenti proposte «intese alla conclusione di un patto di pace fra le cinque potenze». La risoluzione rileva che il Governo sovietico ha presentato già due volte una proposta del genere e afferma che «l'hanno appoggiata coi popoli amanti della pace che la hanno accolta con fervore». La risoluzione aggiunge che l'U.R.S.S. ha pure presentato, in linea generale, preso l'iniziativa di cercar di por fine alla tensione internazionale.

Dopo aver asserito che numerosi fatti (navi sovietiche prese, corrieri diplomatici sovietici trattenuti, divieto di invio di materie prime strategiche all'URSS) «dimostrano come negli Stati Uniti gli elementi dirigenti seguano una politica di discriminazione nei confronti dell'URSS e vengano create barriere artificiali che impediscono i liberi scambi fra il popolo americano e quello sovietico, tentando di allontanare i due Paesi l'uno dall'altro», la risoluzione aggiunge che «numerose dichiarazioni di personalità responsabili del governo degli Stati Uniti d'America e di membri del congresso contengono inviti diretti allo scatenamento di una guerra contro il popolo dell'URSS e all'uso di armi di distruzioni in massa contro la popolazione pacifica. Dichiarazioni del genere, contrarie non solo agli interessi della pace, ma alle esigenze elementari della morale umana, dovrebbero provocare la condanna del congresso degli Stati Uniti».

La risoluzione conclude dichiarando che il governo americano ha costantemente respinto le iniziative sovietiche e creato una vasta rete di basi militari in territorio straniero, in prossimità delle frontiere dell'URSS.

Gli esperti del Dipartimento di Stato hanno per prima cosa fatto notare che Severnik ha il titolo di Presidente del «Praesidium del Soviet Supremo», che sarebbe il Parlamento russo, ma che tuttavia i suoi compiti di presidente non hanno nessuna relazione con quelli del Presidente degli Stati Uniti. Severnik agisce in qualità di esecutore amministrativo mentre i poteri reali sono detenuti dal Consiglio dei Ministri o dal «Politburo» che ha alla testa Stalin. Qualsiasi dichiarazione o lettera di Severnik debbono avere l'autorizzazione del «Politburo».

I primi commenti ufficiosi americani affermano che le proposte sovietiche «non contengono nulla di nuovo». Tuttavia sono oggetto del più attento studio.

La reazione dei circoli del Congresso è stata mista ma non priva di scetticismo. Il senatore repubblicano Henry Cabot Lodge ha detto: «Se non si giungerà ad un'ispezione di tutta la produzione bellica potremo dire non si è trattato che di un "bluff". Del resto la lettera di Severnik e la risoluzione del "Praesidium" non sono tutto miele e fiori. Esse rinnovano la vecchia accusa del Cremlino che alcune Potenze occidentali desiderano scatenare una nuova guerra».

Che cosa si propone la Russia con questo suo ultimo passo? Taluni diplomatici occidentali credono di scorgere due obbiettivi principali a cui il Cremlino mirerebbe:

1) Indebolire o ritardare gli sforzi delle Potenze occidentali per potenziare i propri armamenti.

2) Trovare l'occasione favorevole per inserire la Cina comunista nell'arena politica.

Il messaggio di Severnik avrà conseguenze pratiche? Su questo argomento, negli ambienti diplomatici si mantiene un riserbo assoluto. Una cosa è certa: che il messaggio del presidente dell'U.R.S.S. sarà studiato con tutta la cura, prima di definirlo una manovra propagandistica, come potrebbe fare, con troppa semplicità, un osservatore superficiale.

Il Presidente del Soviet supremo, Nikolai Severnik

Moderato ottimismo della stampa parigina

Parigi, martedì sera.

L'offerta sovietica è stata accolta con moderato ottimismo dalla stampa parigina. «L'Aurore», radicale di destra, crede che la buona fede della Russia debba ancora essere provata.

Il conservatore «Figaro» così si esprime: «Il mondo libero sta per compiere passi importanti, come la conclusione del trattato di pace col Giappone e l'inclusione della Spagna franchista nel Patto Atlantico. Mosca, naturalmente, vuole indebolire questo fronte. Non ci si deve lasciar fuorviare dall'offensiva di pace comunista».

L'impressione alla sede delle Nazioni Unite

Lake Success, martedì sera.

La maggioranza dell'Assemblea generale dell'U.N.O. è d'accordo con Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia che nessun ulteriore «patto per il rafforzamento della pace» è attualmente necessario. Per quanto riguarda le proposte formulate da Severnik, la Carta delle Nazioni Unite pone di per sè fuori legge la guerra e fornisce il meccanismo per colpire gli aggressori nel caso dello scoppio di combattimenti. Una prova di ciò si è avuta in Corea.

Ridgway ha risposto

Pronto a riprendere le trattative

Tokio, martedì sera.

Il Comandante in capo delle forze delle Nazioni Unite in Corea, gen. Ridgway, annuncia stamane di avere inviato al Quartier generale nord-coreano un messaggio in cui dichiara di essere pronto a riprendere i negoziati di Kaesong a patto che siano rispettate in modo completo le garanzie relative alla neutralizzazione della zona di Kaesong stessa. Ecco il testo del messaggio mandato al generale Kim Il Sung e Pen Teh Huai: «Ho ricevuto e preso nota del contenuto del vostro messaggio del 6 agosto. Voi dichiarate di avere ancora (questo è ancora nel messaggio è sottolineato) impartito ordini alle vostre truppe dell'area di Kaesong di attenersi strettamente alla disposizione che nessun soldato armato dovrà entrare nell'area della conferenza allo scopo di evitare la ripetizione di incidenti simili a quelli accaduti il 4 agosto. Ho anche rilevato che voi definite tali incidenti come di minor importanza, esteriori ed accidentali.

«Faccio presente che squadre armate di mortai e mitragliatrici erano presenti nell'area neutrale mentre le sole forze armate avrebbero dovuto essere quelle richieste per lo svolgimento delle funzioni militari.

«Deve essere chiaramente inteso che la mia accettazione della ripresa dei negoziati di armistizio è condizionata alla completa osservanza delle vostre garanzie per la neutralizzazione dell'area di Kaesong. Qualsiasi altra mancanza a questo proposito verrà interpretata come una deliberata mossa da parte vostra per porre fine ai negoziati armistiziali. Attendo la vostra accettazione di questa condizione».

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, martedì sera.

La mattinata di oggi segna un lieve regresso rispetto a ieri, sia nel volume degli affari, sia nei prezzi, apparsi meno sostenuti. In tale povertà di scambi, va segnalata qualche contrattazione in Catini, un po' più riflessiva, e in Edison. Queste ultime sono gli unici titoli che abbiano segnato un lieve miglioramento.

Prezzi informativi minimi e massimi: Bastogi 1465 - 1470; Viscosa 2655 - 2680; Catini 854,50 - 855,50; Fiat 472,50 - 473,50; Edison 1875 - 1880; ANIC 187 - 187,50.

Calma diffusa nelle valute, qualche affare in franchi svizzeri. Calme e invariate le altre voci. Nullità di affari nell'oro fino. Stazionari i Boniﬁci.

Prezzi informativi: sterlina oro 8025-8075; marengo svizzero 6350,75 - 6425,25; sterlina unitaria 1845 - 1855; dollaro blu 643 - 645; franco svizzero 148,25 - 148,75; franco francese 174 - 175; oro fino 852 - 855.

Per ragioni di gelosia
Uccide il marito una sessantaquattrenne

Verona, martedì sera.

Verso le 2,30 di questa notte la 64enne Amalia Marzucato da Padova, abitante a Verona in via Silvio Pellico 10, ha ucciso con un colpo di pistola il marito Ernesto Peroni di 62 anni da Brescia, in seguito ad un alterco causato da motivi di gelosia. Poco dopo la Marzucato, accompagnata da un parente si è costituita alle autorità.

Fatti del giorno

Il problema economico

ROMA, martedì sera.

Il dibattito politico sulle dichiarazioni del nuovo Governo si avvia alla conclusione. Le cose principali sono state dette, quasi tutti gli atteggiamenti sono stati definiti. Ormai non resta che attendere la replica del presidente del Consiglio e le decisioni di quei gruppi, come i liberali, tuttora incerti fra l'astensione e il voto contrario.

Non è ancora il momento, ovviamente, di tentare un bilancio di questa «discussione di mezza estate» che ha tenuto impegnato il mondo politico sin quasi sotto Ferragosto. E' già possibile, però, indicare il punto su cui maggiormente hanno insistito tutti i discorsi, il «leit motiv» degli esponenti di quasi tutti i gruppi.

Il problema economico e la responsabilità che il nuovo governo ha in proposito, sono stati in realtà i protagonisti della discussione, sia a Palazzo Madama che alla Camera dei Deputati. «Badate al problema della disoccupazione» hanno ripetuto insistentemente oratori di ogni gruppo politico di maggioranza e di opposizione e pensate ai due milioni di cittadini che inutilmente cercano lavoro. E' il problema numero uno del Paese, quello che condiziona tutti gli altri. Se esso non sarà risolto, sarà inutile tentare la soluzione degli altri. Se sarà bene impostato, porterà quasi automaticamente alla soddisfacente impostazione di tanti altri problemi, davanti ai quali sino ad oggi si è battuto il passo».

Ieri il sen. Romita ha avuto una battuta felice per definire lo stato d'animo con cui si guarda alla situazione. «O la Repubblica — ha detto — elimina la disoccupazione, o la disoccupazione elimina la Repubblica». Sarà probabilmente lo «slogan» con il quale passerà alle cronache la recente crisi, e le prospettive che esso indica è assai meno esagerato di quanto sembri.

Davvero si è [illegible] la sensazione di essere arrivati a una svolta decisiva, [illegible] mai come ora, la salvezza delle libertà civili, la possibilità di un ordinato sviluppo democratico sono dipesi così strettamente dalla capacità che l'attuale classe dirigente ha di realizzare il vecchio adagio: «primum vivere...». E ne consegue che raramente, come ora, la responsabilità di un governo è così grave e nettamente definita. Pella, Campilli, Fanfani e Rubinacci, i quattro ministri più direttamente impegnati nella soluzione del problema, hanno davanti a loro un compito poco invidiabile. Ma nello stesso tempo hanno anche la possibilità di diventare quelli che una volta si dicevano «i salvatori del Paese».

VICE

Il Festival di Berlino
Ottanta giovani comunisti scelgono la libertà

BERLINO, martedì sera.

Trentamila giovani partecipanti al «Festival mondiale della gioventù» nel settore sovietico di Berlino hanno visitato nella giornata di ieri Berlino-Ovest, e 80 di essi hanno chiesto asilo, non volendo tornare nella zona sovietica. Tra questi 80 — informano gli uffici competenti — sono dei bulgari recatisi al Festival unicamente con l'intenzione di approfittarne per fuggire.

Un record aereo
In sette ore e mezzo da Terranova a Lisbona

LISBONA, martedì sera.

Un aereo della compagnia «Twa» della linea New York-Roma, con a bordo 24 passeggeri e nove uomini di equipaggio, ha battuto il record della traversata Gander (Terranova)-Lisbona con un volo di 7 ore e 28 minuti.

Pleven accetta di formare il Governo

PARIGI, martedì sera.

René Pleven ha accettato l'incarico di formare il nuovo governo. Egli si presenterà domattina all'Assemblea nazionale per ottenere l'investitura.

Dal diario inedito del maresciallo Caviglia

Maggio 1941: *In Vaticano c'è inquietudine - E dal Quirinale si annuncia la nascita d'un regno*

Il poeta Marinetti

II.

Per la varietà degli argomenti, la vivezza della cronaca, la concisione delle argomentazioni e la serenità delle osservazioni il dialogo è avvincente. Giudichi il lettore:

«Crepi l'astrologo»

14 maggio 1941.

«In Vaticano non sono tranquilli. Seguono con ansia gli eventi della guerra. Temono la vittoria della Germania, come causa dello sterminio dell'organizzazione della Chiesa cattolica. Vi è molto da temere da una vittoria della Germania.

«Pare che nell'ultima funzione papale nella Cappella Sistina fossero invitati, oltre i diplomatici presso la Santa Sede, anche altre persone. Un italiano si sarebbe trovato vicino a due diplomatici tedeschi. Egli, commosso e ammirato delle meraviglie dell'ambiente sublime e dello sfarzo signorile e aristocratico della Corte Papale e del collegio cardinalizio, avrebbe esternato ai suoi vicini i suoi sentimenti. Uno di questi gli avrebbe detto: «Guardi e contempli bene quanto vede ora. Sarà l'ultima volta che lo vedrà».

«Io avrei detto: "Crepi l'astrologo". Tuttavia non si può negare che un pericolo vi sia per la Chiesa cattolica in Europa, e che il Vaticano lo sente. Il Vaticano può ripetere serenamente la formola: «Alias vidit Ecclesia procellas», ma la tempesta può essere tremenda e portare rovine non ricostruibili.

«Io ammiro la meravigliosa organizzazione cattolica. Il genio italiano in essa ha manifestato tutta la sua multiforme potenza in tutti i campi, dell'arte, della morale, della filosofia, e, in genere, del pensiero umano. Il distruggerla sarebbe il più grande atto di barbarie. La potenza morale del Vaticano, non fondata sulle armi ma sulla carità sulla bontà sull'amore, nei tempi che corrono verso una civiltà in velocità — di meccanici di ingegneri di chimici di costruttori — esercita ed eserciterà una funzione moderatrice di giustizia e di fraternità. Perciò, ripeto: "Crepi l'astrologo"».

Marinetti e la moglie

16 maggio 1941.

«Sono stato a trovare Marinetti, poeta futurista. E' un caro amico. Ora sta bene, dopo l'operazione allo stomaco, ed è attivo ed esuberante come sempre. Benedetta, la moglie, sempre bella, è ottimista, è calda ammiratrice di Mussolini. Si parlò naturalmente della guerra che in questo momento è favorevole in Europa e, in generale, nel Mediterraneo all'Asse. Sono le alternative di una conflagrazione che impegna tutto il mondo. Io penso che, se pure l'Asse fosse padrone di tutta l'Europa, la guerra non finirebbe. Se pur l'Asse arrivasse a Suez, durissimo colpo per l'Inghilterra, la guerra non finirebbe. La guerra è contro gli anglosassoni di tutto il mondo, ormai.

«Non è da escludere che l'Asse si decida ad occupare la Russia al fine di completare l'autarchia europea. Mussolini ha assicurato Marinetti che la Germania invaderà l'Inghilterra con certi mezzi da essere che preparo e inonderà tutte le coste di un gas di lungo effetto che impedirà agli uomini di abitarle per due o tre settimane. In Germania si sa esattamente quando i gas cesseranno la loro efficacia e allora i soldati sbarcheranno. "L'ha detto Mussolini", ha soggiunto Benedetta, come se avesse detto: "Lo sa dal Padre Eterno". Io sono rimasto serio e ho aggiunto: "Tutto è possibile".

«Marinetti dice che i ministri di Mussolini si sono comportati vilmente. Quando le cose andavano male in Libia, in Etiopia, in Albania, essi sentivano odore di sangue, e ognuno preparava la successione del Duce: "In tal modo agirono Bottai, Grandi, Farinacci, Riccardi, Starace, cosicchè Mussolini li mandò tutti in Albania. Anche Ciano prepara la successione. Sono tutti ingrati e traditori verso il loro benefattore". Lo stesso mi ripete la Benedetta, mentre Marinetti si assentava per andare a prendere alcune pubblicazioni sue e della scuola. A me piace la poesia di Marinetti, quando non esagera. E' immaginosa, colorita, efficace. Ogni aggettivo è una immagine. E non è solo sensuale e descrittiva, ha pure a tratti una sua signorilità e vigoria di linee e di figure».

Si dà un re alla Croazia. Si legga come:

Il duca di Spoleto

Senso di tristezza

19 maggio 1941.

«Due giorni sono, un espresso di Casa Reale a Monte Mario portava due inviti per ieri domenica. Uno per un ricevimento alle 11,30, l'altro per un pranzo alle 20,30. Grande curiosità, perchè? cosa è accaduto? Sabato sono stato a Viterbo e lungo il viaggio ho visto che la guerra interessava poco la gente. Ormai gli italiani considerano come cosa che non li riguardano tutto ciò che succede in guerra. All'infuori dell'interessamento dei nostri soldati e per la nostra flotta e aviazione, il resto non interessa: che nei Balca-

IL DIBATTITO AL SENATO

De Gasperi indisposto replicherà domani

La mozione di fiducia su cui si voterà - Gli odierni interventi di Scoccimarro e Cingolani

Roma, martedì sera.

Il Presidente del Consiglio replicherà domani, al Senato, agli oratori che sono intervenuti nel dibattito politico aperto dopo le dichiarazioni del Governo. Subito dopo le dichiarazioni di voto e l'esame degli ordini del giorno, si passerà alla votazione della fiducia. Il tutto, a quanto si pensa, potrà essere esaurito nella mattinata.

Ieri sera, allorchè si seppe che la Camera dei deputati nel pomeriggio non avrebbe proseguito il dibattito politico, ma avrebbe «battuto il passo» esaminando altri argomenti di minore importanza, si era creduto che De Gasperi, libero dall'impegno di essere presente a Montecitorio, avrebbe potuto fare il suo intervento al Senato oggi stesso e che, di conseguenza, in serata si sarebbe potuto avere il primo voto di fiducia. Ma il Presidente del Consiglio, a chi lo interrogava in proposito, rispondeva sorridendo che, piuttosto che parlare oggi, si sarebbe «dato alla macchia». Stamane, poi, si è saputo che non ha passato una nottata serena e che ha sofferto di alcuni disturbi epatici. E' appena necessario avvertire che, ad ogni modo, il rinvio di un giorno non sposta nulla. Le prime previsioni, anzi, erano per il voto al Senato domani, e alla Camera dopo domani. Come per l'appunto avverrà.

Al Senato si voterà su una mozione di fiducia presentata da Cingolani e Macrelli, i capi gruppo dei due partiti di Governo.

Ecco il testo della mozione:

«Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva, confidando in una politica interna di difesa della democrazia e della libertà, nel rispetto della Costituzione da parte di tutti i cittadini, nell'unità morale della nazione dopo la guerra civile, e nell'assicurare ad ogni attentato l'esercizio delle libertà democratiche; auspicando una attività economica che permetta la rapida realizzazione del programma di lotta contro la disoccupazione, che sia criterio base degli investimenti; dando atto della ferma volontà espressa dal Governo per la realizzazione delle già iniziate leggi sociali, tra le quali di primaria importanza la riforma agraria; riafferma: 1) la propria fiducia nel Patto Atlantico come patto di pace nella solidarietà democratica e valido strumento contro tutte le aggressioni; 2) il diritto dell'Italia ad essere ammessa all'O.N.U. onde cooperare alla pace e alla sicurezza del mondo; 3) la necessità di una solidarietà di assistenza economica da farsi valere anche nella impostazione, su di un piano internazionale, del problema della mano d'opera; 4) la volontà che la soluzione del problema di Trieste si basi su impegni politico-morali che non si possano nè rinnegare, nè allontanare».

Il margine di vantaggio del Governo è sicuro, mentre è ancora incerta l'ampiezza di questo margine. Si tratta di vedere se i senatori del gruppo misto si asterranno partecipando alla votazione (il che contribuirebbe ad alzare il limite della maggioranza richiesta) o tenendosi lontani dall'aula. Si tratta, inoltre, di sapere se i liberali decideranno per l'astensione o il voto contrario. Stamane i loro gruppi parlamentari hanno tenuto un'altra riunione in proposito. Ma non se ne conoscono ancora i risultati anche se a quanto sembra i favorevoli all'astensione avrebbero finito col prevalere.

Come è noto la conclusione del dibattito politico non segna ancora la chiusura dei lavori delle due Camere. Vi sono ancora alcune «pendenze» da risolvere e, mentre al Senato sono tutti concordi di farlo nel più breve tempo possibile, alla Camera i deputati dell'estrema sinistra hanno cominciato a dire che non hanno alcuna intenzione di «strozzare» il dibattito sui bilanci finanziari e che gli dedicheranno, perciò, tutto il tempo necessario.

L'ultima seduta al Senato, prima del voto sulle dichiarazioni governative, è stata caratterizzata dall'intervento dei senatori Sinforiani (indipendente di sinistra), Scoccimarro (p.c.i.) e Cingolani (d.c.).

Dopo avere criticato il modo in cui siamo giunti alla crisi causata «dall'urto clandestino delle correnti in seno alla d. c.» il sen. Sinforiani ha tra l'altro attaccato la legge sulla disciplina della stampa preannunciata da De Gasperi e, per quanto riguarda la politica estera, il patto atlantico.

«La realtà è — ha detto — che il Governo segue un indirizzo di politica estera che deve realizzare fino all'estrema conseguenza».

Scoccimarro invece, dopo avere affermato che non c'è nulla di nuovo nel settimo gabinetto De Gasperi, ha accennato ad «influenze occulte» che avrebbero agito nella crisi. «In sostanza — egli ha detto — chi ha deciso la crisi è stata una maggioranza della maggioranza, cioè una minoranza; e tutto ciò implica uno snaturamento delle istituzioni parlamentari». La crisi attuale — egli ha aggiunto — è stata determinata dai risultati delle recenti elezioni amministrative.

Il senatore comunista ha esaminato quindi la politica finanziaria del Governo che «è fallita, perchè non ha saputo vincere la disoccupazione». «Il fallimento economico è un problema politico — ha detto l'oratore — e come tale vi si può riparare solo nel mondo politico».

Ha rilevato poi che la minaccia dell'inflazione pesa come una spada di Damocle sul popolo italiano, e ha contestato che Pella possa essere considerato il «campione dell'anti-inflazionismo».

Da parte sua l'on. Cingolani ha illustrato la mozione di fiducia che il gruppo democristiano ha presentato insieme a quello repubblicano.

Il dramma del "Taurinia,,

La motonave si sta dirigendo a tutto vapore verso Charleston - Un battello americano reca intanto medici e medicinali

Charleston, martedì sera.

La motonave italiana «Taurinia», da 4650 tonnellate, si sta dirigendo a tutto vapore verso il porto di Charleston, nella Carolina del Sud, con due morti a bordo ed un terzo in pericolo di vita. Il comandante della nave ha trasmesso alla radio il seguente messaggio: «Abbiamo due uomini morti a bordo ed un terzo moribondo. Altri tre si stanno rimettendo da un attacco di tifo. Sulla nave vi sono 33 uomini. Prevediamo di giungere a Charleston verso la mezzanotte di domani».

Mentre mancano i particolari sull'attacco di tifo le autorità sanitarie di Charleston hanno dichiarato che alla nave italiana sarà impedito di attraccare in porto finchè non saranno completate le indagini a bordo. Ieri un apparecchio del Servizio Guardacoste aveva lanciato alla nave cinque milioni di unità di penicillina e fiale di aureomicina.

Si ritiene intanto che il battello «Androscoggin» del Servizio Guardacoste americano, con a bordo un medico e materiale sanitario, giungerà in giornata in vista della nave italiana. Il battello è partito stamane da Miami. Il medico del vapore greco «Santa Rosa», ha comunicato per radio di ritenere che la malattia si sia sviluppata in seguito a contaminazione della riserva di bordo dell'acqua dolce. Il contatto fra il «Taurinia» ed il «Santa Rosa» è avvenuto a circa 800 miglia a nord di Portorico. Il comandante della sezione soccorsi del Servizio Guardacoste, John E. Hemthorn, ha dichiarato che il battello partito da Miami raggiungerà la nave italiana in circa 20 ore.

Intanto si apprende che il comandante del «Taurinia» ha trasmesso un ultimo dispaccio alla società armatrice di Genova, nel quale si assicura che la situazione a bordo è ormai migliorata e che, grazie all'invio di medicinali paracadutati da un aereo, un altro membro dell'equipaggio, e precisamente il mozzo Lauteri, è fuori pericolo.

Frank Sinatra è arrivato in volo a Città di Messico per cercare di ottenere il divorzio dalla moglie Nancy. Vuole sposare l'attrice Ava Gardner che è giunta pure a Città di Messico

L'assassino di Verona è un carabiniere siciliano

Brescia, martedì sera.

L'assassino del giornalista di Verona è il carabiniere Francesco Calenda, di 23 anni, siciliano, che era appena uscito dalla Scuola allievi. Dal maggio scorso egli faceva parte della Compagnia interna del gruppo dei carabinieri di Brescia. Dopo l'uccisione dell'edicolante Bruno Dal Bosco, di 24 anni, il Calenda ha preso il treno ed è rientrato tranquillamente in sede dove la polizia lo ha arrestato e ricondotto a Verona per l'interrogatorio.

Un singolare caso di aerofagia a Milano

Milano, martedì sera.

Di un singolare caso di aerofagia hanno dovuto occuparsi la scorsa notte i sanitari del posto medico di via Ferrante Aporti. La mezzanotte era già suonata quando un uomo, dal viso congestionato e in preda al più vivo spavento, si presentava ai sanitari. Il poveretto raccontava che qualche ora prima aveva mangiato in una trattoria e poi per digerire era andato a fare quattro passi. Senonchè il suo stomaco aveva preso lentamente a gonfiarsi, tanto che nello spazio di sette-otto minuti aveva assunto la forma di una voluminosa anguria.

I due sanitari stabilivano trattarsi di una violenta forma di aerofagia: provvidenziale fu quindi il loro intervento. Con una iniezione antispastica e qualche assorbente il gonfiore allo stomaco diminuiva, accompagnato però da un grande boato. Lo stesso paziente ne rimaneva spaventato ed i sanitari dovevano nuovamente intervenire per rianimargli il cuore con un paio di iniezioni.

Delitto a Castelvetrano
Dopo il padre anche un ragazzo ucciso per vendetta

Trapani, martedì sera.

Verso le cinque di ieri veniva rinvenuto in via Mazzara, alla periferia dell'abitato di Castelvetrano, il cadavere di un giovane, più tardi identificato per il diciannovenne Rosario Cirillo, ben noto alle autorità di P.S. in quanto ricercato per numerosi reati. Il cadavere presentava numerose ferite alla regione scapolare sinistra.

Dalle prime indagini sembra debba escludersi il movente della rapina, opinandosi piuttosto che possa trattarsi di vendetta. Nel 1948, pure da sconosciuti, era stato ucciso il padre del Cirillo.

ni comandi l'uno o l'altro poco importa. Subito sera, giunto a Roma, mi si è detto che i giornali accennavano alla costituzione di un regno in Croazia, il cui re sarebbe un principe di Casa Savoia. Ieri, dunque, alle 11,15, ero al Quirinale. Con Ritoni si parlava di questo avvenimento della Croazia con un senso di tristezza, essendo stati i croati da epoca immemorabile nemici del nome e della civiltà italiana.

«Arriva Mussolini, arrivano i principi. Con Mussolini è Ciano, ingrassato, con la pancia e la pappagorgia. «Tutto insieme il trattato mi pare abbia aspetto e consistenza transitoria. E' annunciato Sua Maestà. Tranquillo, invecchiato. Egli lascia l'impressione di ricevere tutti questi eventi come cose inevitabili, fatali, come il vento e la pioggia. Non si può capire se gli facciano piacere o dispiacere, se li consideri un bene o un male per l'Italia.

«Nella grande sala del trono tutti gli alti funzionari sono schierati ai lati del salone. Il re è in piedi con i principi sul gradino del trono. Ora il re siede. Avanzano i delegati croati con Ante Pavelic in testa.

«Fra i primi che lo seguono vi è un cardinale. Sono in [illegible] gli uomini; ma il migliore è il turbante: un bel tipo di contadino, alto, magro, con barba e baffi, si distingue per il suo fisico dagli altri, i quali sono piuttosto della gente di statura un po' sopra la media e robusti, tarchiati, teste rotonde per lo più brune. Pavelic ha una testa interessante, un bel profilo, non si direbbe un sanguinario, un sicario; certo un uomo capace di decisioni estreme. Pavelic legge il suo discorso in piedi davanti al re seduto. Il re legge il suo leggermente più lungo; infine nomina S.A.R. il principe Aimone, Duca di Spoleto, re di Croazia. Si apre un sorriso di soddisfazione nelle facce croate alla vista del bell'uomo che è il principe Aimone. Sembrano contenti di avere un re fisicamente eccezionale. Poi, uno per uno, vanno ad ossequiare il nostro re e il loro; strette di mano, poi via, uno dietro l'altro. Chiacchiere, brusio, il re e i principi se ne vanno e noi pure. Il principe di Piemonte si era incamminato prima di Aimone, ma tosto ha riparato, cedendogli il passo.

«Perché Aimone ha sposato la bella principessa greca, con la quale non sta mai? «Ieri, a colazione, la principessa del Vivaro raccontava che poco tempo dopo il matrimonio del principe Aimone, a Palermo, essa aveva offerto una colazione a lui che era senza moglie nell'isola.

«La tavola naturalmente era decorata di fiori bianchi. «Peccato — le disse Aimone — sono così belli questi fiori, ma mi ricordano la favola del giorno delle nozze». Oggi Aimone sta sempre con una sua amica non con la moglie. Immagino che, come re, dovrà avere accanto la regina in tutte le occasioni. Sarà per lui una penitenza!

«La sera, pranzo, minestra, brindisi, poca cordialità. Tutti scambiavano coi vicini qualche parola.

«A pranzo finito si andò nella sala e io diedi un'ultima occhiata alla bellissima decorazione di cumuli di rose tutte dello stesso colore che adornavano le tavole. Raggiunsi l'ambasciatore giapponese. Parlai con lui del vecchio Giappone. Poi mi trovai vicino al principe Bismarck incaricato d'affari tedesco, essendo assente, perché malato, von Mackensen. Durante il pranzo il principe Bismarck era davanti a me, vicino a Mussolini. Questi parlava volentieri in tedesco con lui per far sapere a noi che conosceva la lingua. La conversazione fra loro due sarebbe stata più spigliata in francese. Poi S. M. il re parte e tutti ritorniamo alle nostre case».

21 maggio 1941.

«Ricordo che domenica scorsa nella sala del trono, mentre Pavelic si apprestava a leggere il suo discorso, De Bono mi sussurrò: «Ricordi Sant'Ambrogio del Giusti?» Sì, ma in fondo finisce con un senso di fraternità anche per i croati». Allora Ciano, come se avesse detto qualcosa in appoggio della sua politica disse: «Sicuro» e tutto soddisfatto. Io mi ricordai di due espressioni una generica: «Dura la tua politica da Natale a Santo Stefano», l'altra fiorentina di Dante:

«...A mezzo novembre non giunge quel che tu d'ottobre fili».

«Ieri la radio annunciò la resa del Duca d'Aosta ad Amba Alagi. Gli inglesi gli hanno accordato l'onore delle armi».

(Continua).

Rupignié

Padre Pio in estasi si è chiuso nella cella

Foggia, martedì sera.

Il «Monaco Santo del Gargano» è stato colpito da una grave forma di calcolosi renale. Le sofferenze di padre Pio di Pietralcina più che fisiche sono estatiche. Infatti il sacerdote cade quasi sempre preda a malesseri che non hanno nulla di terreno e che si differenziano molto da quelli che abitualmente curano i medici.

Padre Pio ultimamente ha attraversato proprio una di queste estasi. Nei periodi in cui ne cade preda egli si chiude nella sua cella; non scende a celebrare la messa del mattino che normalmente raccoglie nella chiesa migliaia di fedeli e nè la sera scende al piccolo giardino del convento dove in periodi normali è solito trascorrere qualche ora di riposo.

Durante i giorni in cui rimane chiuso in cella è vietato a tutti di varcare il limite della clausura, anche agli amici più affezionati, per cui tutti i fedeli sostano nella piazzetta del convento in attesa di notizie.

CRONACA CITTADINA

La città si svuota

L'«esodo di Ferragosto» è entrato in questi giorni nella fase culminante: si può calcolare che già un buon terzo dei torinesi abbiano lasciato la città per trascorrere al mare o ai monti il tradizionale periodo di ferie estive. Gli assalti ai treni, alla stazione di Porta Nuova, si ripetono da mattina a sera alla partenza di ogni convoglio, mentre colonne di viaggiatori fanno ressa agli sportelli delle biglietterie; solo tra venerdì e domenica sono stati venduti oltre 170 mila biglietti. A questa fiumana di persone che con ritmo incessante partono dalla città bisogna aggiungere le decine di migliaia di torinesi che, per raggiungere le località prescelte, si servono di propri mezzi di trasporto, delle ferrovie secondarie e dei servizi automobilistici. (f. Moisio).

Un marito deluso ricorre al Tribunale ecclesiastico

Annullamento delle nozze per sostituzione di persona

Nella motivazione il richiedente precisa che non si tratta di una sostituzione fisica ma di un errore in quanto "sua moglie non è quella che credeva,,

Una complicata causa matrimoniale sta per essere risolta dal Tribunale ecclesiastico. Si tratta di un marito che, sei mesi dopo le nozze, ha chiesto l'annullamento del matrimonio affermando che nelle nozze c'è stata una «sostituzione di persona». La sua domanda è avvalorata da una perizia del noto psichiatra prof. Goria. Egli però per «errore di persona» non si riferisce ad una sostituzione fisica e materiale, come nel classico caso di Paolo e Francesca, noto a tutti gli innamorati.

L'intelligente commerciante e rappresentante in stoffe aveva creduto di sposare una ragazza libera e normale e si accorse invece quasi subito d'aver incontrato e di essersi legato a una «prigioniera», come lui la definisce. In sostanza sua moglie non è quella che credeva lui.

La sposa era insofferente anche dell'ombra del marito. Tutti gli uomini la infastidivano, afferma l'accusa. Ed ecco dieci giorni dopo il matrimonio la donna lascia l'alloggio coniugale per andare dalla madre ad Alba. Indugia a ritornare; ma il marito non sospetta ancora. Ha una decina d'anni più di lei e la crede una bambina ingenua e candida, attaccata alla mamma, alle persone e alle cose che videro sbocciare la sua serena adolescenza. Pensieri troppo buoni. Il rappresentante di commercio aprì gli occhi più tardi, quando le attese divennero più lunghe ed irrequiete. Volle interessarsi per scoprire se, oltre la mamma, qualche altra cosa tratteneva la sua bella e bionda sposa ad Alba. E scoprì — o almeno credette di scoprire — l'esistenza di un rivale. Seppe più tardi che si trattava non di un uomo, com'era logico attendersi, ma di una donna molto conosciuta nel paese.

L'orribile verità lo indusse prima a supplicare e poi a minacciare. Infine ricorse agli avvocati Simonetti e Chauvelot, e finì col denunciare la moglie per abbandono del tetto coniugale. Il processo si svolse in Pretura. Il pretore Calcagni dovette faticare non poco per chiarire l'intricata vicenda. La donna infatti, difesa dall'avv. Olivero, ammise: «Sì, io ho lasciato la casa, ma sono stata costretta». E spiegò che il marito le aveva fatto fare per un certo periodo, mattino e sera, bagni caldi e freddi con scopo fin troppo evidente. Ella, piuttosto che rendersi complice, aveva preferito tornare dalla mamma.

Questa la sua versione. Ma sta di fatto che al momento del processo erano passati otto mesi dal tentativo compiuto dal marito per interrompere una sua pretesa maternità, ed ella era più agile, più snella che mai, come se avesse appena quindici anni.

Comunque, a carico del marito fu iniziato anche un procedimento penale davanti alla nostra Pretura. Altre cause sorsero a Torino e ad Alba. Ora però, più importante di tutte, è il procedimento davanti al Tribunale ecclesiastico. Accoglierà il collegio la tesi del marito? Non è possibile dirlo. Ma il buon esito è ostacolato perché esistono agli atti alcune schedine di alberghi, ove il rappresentante, prima delle nozze, si recava con la «prigioniera». In questo caso come si può parlare di sostituzione di persona? La sentenza, comunque, uscirà a giorni.

TEMPERATURA: Massima 28; minima 16,2; media 18,8; ore 8 di stamane 21. Umidità 97%. Pressione 735,8. Cielo nuvoloso. Calma di vento. PREVISIONI: Annuvolamenti irregolari con possibilità di qualche temporale pomeridiano. Venti deboli. Visibilità buona.

Alberi abbattuti sulla Asti-Chivasso

Anche ieri sera si è scatenato sulla città e su alcune zone della provincia un violento temporale. Per oltre mezz'ora una vera bufera ha infuriato; numerosi fulmini accompagnati dal rimbombare del tuono, sono caduti in diverse parti: uno di essi ha colpito in pieno una vettura tranviaria della linea n. 6, investendo il manovratore Mario Viale che ne ha riportato i vestiti bruciacchiati. Altre folgori sono cadute su un colorificio di via Chiesa della Salute e, attraverso una finestra, in un alloggio di via Carlo Cappelli. La violenza della pioggia ha costretto i vigili del fuoco ad alcuni interventi per prosciugare cantine allagate.

In provincia il temporale ha raggiunto una particolare intensità nella zona di Lauriano dove la linea ferroviaria Asti-Chivasso è rimasta danneggiata. Il vento ha fatto cadere sui binari alberi e pali telegrafici che hanno costretto una automotrice a fermarsi. Personale e viaggiatori del convoglio hanno provveduto, sotto la pioggia, allo sgombero dei tronchi. Anche la strada provinciale, che corre parallela alla ferrovia, è stata ostruita in alcuni tratti, dagli alberi abbattuti dall'uragano.

Sempre a Chivasso una cabina di trasformazione della centrale elettrica è stata colpita dal fulmine che ha incendiato e distrutto gli impianti. L'abitato è rimasto senza luce una decina di minuti.

STAMANE, DOPO ESSER STATO DAL MEDICO

Un vecchio suicida dal ponte delle Molinette

Sotto lo sguardo dei passanti si arrampica sul parapetto e si lancia nel vuoto: sfracellato sul greto del fiume

Dal ponte delle Molinette centinaia di persone assistono al ricupero della salma. (f. Moisio)

Un vecchio pensionato si è ucciso gettandosi dal ponte delle Molinette nel greto del Po, dalla parte di corso Moncalieri. Il pietoso suicidio è avvenuto stamane alle 8,30 sotto gli sguardi di numerose persone, che purtroppo non hanno potuto intervenire per distogliere il poveretto dal suo insano proposito. La vittima è stata identificata per Angelo Alasza di 82 anni abitante in corso Moncalieri 216.

Egli si era recato da un medico per conoscere le cause di un certo malessere che l'affliggeva da tempo. Era uscito dallo studio piuttosto triste. Anche in serata il suo comportamento aveva dimostrato una profonda malinconia. I famigliari si erano adoperati per consolarlo, per dirgli che non aveva niente, che godeva buona salute. Non erano riusciti a farlo sorridere. Aveva risposto a monosillabi, come se fosse assente, con lo sguardo fisso davanti a sè, perso nel vuoto. Forse meditava già di porre fine alla sua esistenza.

Si alzò stamane all'alba, come era solito fare ogni giorno e uscì per la consueta passeggiata. Dopo due ore circa si trovava appoggiato al parapetto del ponte delle Molinette. Ad un tratto salì sul muricciuolo; fu visto per un momento, dritto, guardare indietro; poi, prima che qualcuno potesse intervenire, si precipitò nel vuoto. Cadde, dopo un volo di otto metri, su un piccolo tratto di spiaggia, largo appena un metro e mezzo. Alcuni operai che passavano sul ponte per recarsi al lavoro, cercarono di recarsi sul greto per portar soccorso allo sventurato. L'impresa non fu facile: si dovette far uso di barche. Poco dopo giunsero sul posto il figlio e la nuora dell'Alasza. Infine il medico municipale e le autorità di polizia ordinarono il trasporto del cadavere all'Istituto di Medicina legale.

Grave sciagura nel centro di Barge

Scontro fra moto: un morto e un ferito

I due si urtano ad un incrocio della strada provinciale - Il pauroso volo del motociclista rimasto ucciso quasi sul colpo

Un grave incidente stradale, in seguito al quale una persona è rimasta uccisa e un'altra ferita, è avvenuto ieri sera nell'abitato di Barge. La vittima è un rappresentante di Luserna S. Giovanni, certo Clemente Martina di anni 42.

Il Martina, verso le ore 18,30 percorreva a bordo della sua motocicletta Guzzi 500 la strada provinciale, proveniente da Paesana dove si era recato per ragioni del suo lavoro. All'improvviso sbucava da una strada secondaria un motoscooter, guidato dall'operaio Giovanni Ardusso fu Carlo, di Barge. Il motociclista cercava di sterzare, ma era troppo tardi. I due veicoli cozzavano l'uno contro l'altro: il Martina veniva sbalzato dal sellino e, dopo aver compiuto un volo di parecchi metri, cadeva sulla massicciata battendo violentemente il capo. Prontamente soccorso dai presenti alla tragica scena, il poveretto, ferito in varie parti del corpo, veniva adagiato sul margine della strada. Le sue condizioni si rivelavano subito disperate e, dopo qualche minuto, egli spirava senza aver ripreso conoscenza. L'Ardusso invece se l'era cavata con molto spavento, ma con leggere ferite. Sulle cause dell'incidente e sulle eventuali responsabilità i carabinieri di Barge hanno iniziato gli accertamenti del caso.

Seicento licenziamenti chiesti alla Savigliano

La direzione degli stabilimenti Savigliano di Torino ha chiesto — tramite l'Unione Industriale — il licenziamento di 500 operai e di 100 impiegati.

«Il provvedimento — è detto nella lettera inviata dall'Unione Industriale ai sindacati — è causato dalla mancata affluenza di lavoro allo stabilimento di Torino. I licenziamenti — prosegue la lettera — avranno decorrenza immediata».

I licenziamenti, in base all'accordo del 21 aprile 1950 sulle Commissioni interne, dovranno però essere discussi in sede sindacale e solo dopo diventeranno esecutivi. Le organizzazioni dei lavoratori, secondo quanto risulta, hanno già chiesto all'Unione Industriale un incontro per discutere la questione. Attualmente la Savigliano di Torino ha circa 1700 operai e 250 impiegati.

AMORE FATALE PER UN UBRIACO

Scambiato per un ladro

Cantava la serenata a una ragazza - Arrestato mentre tenta di forzare la porta

E' stato processato in pretura e condannato a due mesi di reclusione il girovago Giovanni Battista Peretti di anni 54, sorpreso ubriaco in via Lagrange. Fosse stato soltanto ubriaco, gli agenti lo avrebbero portato al dormitorio municipale dove egli di solito trascorre le notti. Invece il Peretti, avvolto dai fumi del vino, si sentiva anche tenore e, armato di una vecchia chitarra, cantava la serenata davanti ad un portone dove poco prima aveva visto penetrare e sparire una bella ragazza, figlia di un noto professionista. Preso da subito amore, il maturo girovago si era fatto imprestare la chitarra da un amico mendicante e aveva attaccato con la sua voce roca le canzoni di trent'anni fa.

Naturalmente il Peretti non vide apparire alla finestra il volto della bella che lo aveva infiammato; ma soltanto la faccia adirata di una domestica e poi un giovanotto in pigiama che gli rovesciò addosso una brocca d'acqua. Allora il girovago cessò di cantare e, adirato, tentò di forzare la serratura del portone. In quel momento giunse una pattuglia di agenti. Fu scambiato per un ladro e venne ammanettato in modo abbastanza brusco. L'equivoco fu chiarito il giorno dopo. Il Peretti comunque fu denunciato per ubriachezza ripugnante e molesta e per violenza sulle cose. Difeso d'ufficio dall'avvocato Forno, gli è stata inflitta la lieve pena di due mesi di detenzione.

Negozianti denunciati per assegni a vuoto

La squadra investigativa dei carabinieri ha denunciato sotto imputazione di truffa i rappresentanti Cristoforo Borsia ed Elio Castagnoli. I due erano da tempo in rapporti con un commerciante della nostra città; questi aveva loro [illegible] alcuni assegni che risultarono regolarmente coperti. Nell'ottobre scorso i due, che ormai avevano la fiducia del commerciante, gli presentavano un assegno di 500 mila lire che veniva respinto dalla banca perchè emesso a vuoto.

Eletto il Consiglio direttivo dell'Associazione Bridge

Si sono svolte le elezioni per la nomina del Consiglio direttivo dell'«Associazione Bridge Torino», con i seguenti risultati: Presidente dr. Salvatore Marano; vice presidente dr. Romano Bossola; consiglieri avv. Tocca, comm. Peraisio, dr. Caprino, dr. Barbero e dr. Marconi. Il nuovo Presidente ha elargito la somma di centomila lire per incrementare l'attività dell'Associazione, la quale si propone di indire, per il mese di ottobre, un torneo nazionale di bridge e manifestazioni bridgistiche dedicate alle signore.

UN'ALTRA VERTENZA AL LAGO DEL SERRU'

Un sopraluogo per gli inquinamenti

In seguito a casi di tifo addominale nasce una richiesta di danni all'impresa dei lavori idroelettrici

Mentre si svolgono le trattative per comporre la vertenza tra l'Ente del Gran Paradiso e il Consorzio idroelettrico del Buthier sorta, come è noto, in seguito alla costruzione della linea elettrica tra Chevonne e Rosone, la magistratura torinese dovrà occuparsi di un'altra questione, dovuta anch'essa ai lavori in corso nella stessa zona.

Nei giorni scorsi abbiamo dato notizia di un'azione promossa in Tribunale da tale Angelo Varda di Noasca in rappresentanza dei figli minori, nonchè da altri abitanti di Ceresole contro l'impresa Peduzzi e l'azienda elettrica municipale di Torino. I ricorrenti sostenevano che l'irregolare funzionamento dei servizi igienici usati dalle maestranze dell'impresa appaltatrice dei lavori aveva provocato l'inquinamento delle acque. In conseguenza di ciò si sarebbero verificati casi di tifo addominale per i quali i colpiti, assistiti dall'avv. Francesco Giordano, chiedevano il risarcimento dei danni in una somma che s'aggira su parecchi milioni.

L'impresa a sua volta obiettava che non è affatto sicuro che si trattasse di tifo addominale e non piuttosto di semplici febbri tifoidee; ed anche nel caso di un'epidemia di tifo restava da provare se questa fosse stata provocata da acque inquinate per negligenza o invece da altri fatti a cui l'impresa deve considerarsi estranea. Dal canto suo l'A.E.M., chiamata in causa, impostava la sua difesa sopra la pregiudiziale che soltanto l'impresa sarebbe tenuta a rispondere dei danni da essa eventualmente provocati e ciò in base a precisi accordi stipulati con il contratto di appalto.

Il tribunale, vista la complessità della causa, ha deciso di compiere una perizia sul luogo. A tale scopo il 22 prossimo il giudice Burzio, accompagnato da periti, si recherà a Ceriachio.

Trova un portafogli

Sabato sera, verso le ore 22, il signor Luigi Ferrero, abitante in via Cavour 3, ha rinvenuto davanti al portone di via Lagrange 35 un portafogli contenente denaro, documenti e una busta paga intestata a Bartolomeo Aselia. Chi l'avesse smarrito può ritirarlo presso gli uffici del nostro giornale dove stamane il rinvenitore, con un atto di lodevole onestà, l'ha consegnato non essendogli riuscito di rintracciare il proprietario.

SPETTACOLI

Stagione lirica — Questa sera alle 21,15, nel cortile di Palazzo Carignano, terza ed ultima rappresentazione de «Il Barbiere di Siviglia» di G. Rossini. Interpreti: Angelo Giardoni, Bruna Pavan, Giuseppe Destefanis e Mario Zorgniotti. Prezzi popolarissimi. I posti non sono numerati. Biglietti presso il salone de «La Stampa».

Riduzioni E.N.A.L. — Lux, Vittoria, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Spezia, Lingotto, Eridano.

PASSATEMPI

EPURAZIONE

1ª	N O P U N R E S O							
2ª	N P O C M A T O T							
3ª	N I O V I R I T D							
4ª	V E M O P L I C O							
5ª	A S T U T I D V O							
6ª	E L A U R O M A O							

Cancellando le lettere, che, inserite nelle righe, formano le parole definite, si leggerà un motto di Beaumont.

1. Anche; 2. Male; 3. Un cardinale; 4. Si fa per aria; 5. Altro cardinale; 6. Altare.

Soluzione del gioco precedente: [illegible]

Un milione di gioielli

AUDACE FURTO A VARESE

Nell'alloggio di un orefice scompaiono una valigetta ed una borsa piena di preziosi

Varese, martedì sera.

Un audace furto di gioielli è stato consumato in danno dell'orefice Arturo Todeschini, con negozio in via del Cairo. Il signor Todeschini, lasciato il proprio negozio alle ore 20 di ieri, raggiungeva il suo appartamento sito a pochi passi dal negozio depositando una valigetta e una borsa di pelle contenenti gioielli e altri monili di maggior pregio che, com'è sua abitudine, non lascia di notte in negozio. Quindi, dato che i familiari sono al mare, il Todeschini si recava per la cena in un ristorante del centro.

Alle 22, tornato a casa, il Todeschini constatava come nell'intervallo di poco più di un'ora i ladri, usando chiavi false, avevano aperto la serratura principale penetrando nell'appartamento. L'orefice effettuava una rapida ricognizione e accertava come fosse scomparsa la borsa di pelle contenente gioielli per un valore di oltre un milione di lire. La valigetta invece, nella quale erano custoditi gioielli di valore ben più rilevante, era stata trascurata dagli sconosciuti i quali, prima di andarsene, da un mazzo di chiavi trovato sopra un mobile ne levavano una, precisamente quella del lucchetto della saracinesca del negozio di via del Cairo, evidentemente ripromettendosi di compiervi una visita.

Dato l'allarme, la polizia ha iniziato immediate indagini e sinora ha proceduto al fermo del ventiquattrenne Vittorio Ghiringhelli, di Antonio, sul quale gravano forti indizi.

Due negozi svaligiati in pieno giorno a Roma

Roma, martedì sera.

Due notevoli furti sono stati commessi nella giornata di ieri, pressochè alla medesima ora e in analoghe circostanze, in un'oreficeria e in un negozio di profumeria all'ingrosso. In tutti e due i casi, i ladri hanno approfittato del periodo di chiusura dei negozi e per entrare hanno praticato due fori nei muri di locali attigui. Per essere esatti, tre «buchi» sono stati fatti, giacchè per entrare nella gioielleria i ladri, forzata la porta di un negozio di barbiere, hanno dovuto aprirsi un varco in un magazzino in allestimento, attiguo a quello preso di mira, ed infine entrare, per mezzo di un altro buco, nella gioielleria. La proprietaria, signora Liliana Conti, ha denunciato la scomparsa di orologi, catenine d'oro, braccial, per un valore complessivo di due milioni.

L'altro colpo è stato effettuato nella profumeria di Nazzareno Dominici, dove gli ignoti ladri sono penetrati con lo stesso sistema, ma con minor fatica, seppure con minore fortuna, avendo dovuto sbrecciare la parete di un solo negozio attiguo, ed hanno potuto asportare dalla cassaforte mezzo milione di lire.

Piero Benzio

Nel perenne cordoglio per la sua giovinezza stroncata, nell'annuale della sua tragica scomparsa, la famiglia invita gli amici e quanti lo conobbero e amarono a ricordarlo con preghiere e suffragi. La Messa anniversaria sarà celebrata mercoledì 8 agosto alle ore 8 nella Chiesa della Salute in Borgata Vittoria.

8 agosto 1950 — 8 agosto 1951

Fugge di casa col bimbo di 2 anni

Verso le ore tre di questa notte alcune persone che passavano nei giardini davanti alla stazione di Porta Nuova notavano una giovane donna con le vesti in disordine coricata, in stato di semincoscienza, su una panchina. Accanto ad essa un bimbo di due anni piangeva disperatamente. Veniva avvisato un pattuglione di polizia, in servizio nei pressi, e gli agenti, prontamente accorsi cercavano di rianimare la giovane che sembrava immersa in uno strano torpore.

Si tratta di certa Maria C., abitante in via Monginevro. Il marito, che lavora di notte, l'aveva lasciata ieri sera come al solito per recarsi allo stabilimento. Ad un certo punto essa era stata colta da una specie di angoscia che l'aveva costretta ad uscire di casa. Aveva preso con sè il bimbo e a lungo aveva vagato per le strade della città senza rendersi conto di dove andasse.

Gli agenti, dopo averla riconfortata, riaccompagnavano a casa la donna e, contemporaneamente provvedevano ad avvisare il marito. Stamane la poveretta è stata accompagnata all'ospedale per accertare le cause dell'improvviso turbamento che l'aveva spinta ad uscire di casa senza che essa si rendesse conto dell'esatta portata dei propri atti.

Igiene e riposo nei mesi caldi

Alla ricerca della salute fra terme, spiagge e montagne

ROMA, agosto.

Estate vorrebbe significar vacanze, divago, riposo. Ma ormai tale significato georgico e idilliaco si è disperso nell'ansito metallico di questa epoca in cui tutto ha da essere funzionale, organico, inquadrato nel rigore di un finalismo utilitario. Pertanto, oggi l'estate è divenuta — almeno per molti — una stagione in camice bianco e croce rossa in testa una specie di sanatorio metafisico dove ognuno si infila fiducioso con il bagaglio dei propri mali, sicuro di potervelli scaricare tutti e di trovarsi, all'uscita, netto e ben pulito.

Negli altri mesi dell'anno si dà pur addosso all'organismo maltrattandolo come un cane e facendogli subire ogni sorta di vassallate. Si maceri pure il cuore sotto fiumi di nicotina, si affoghi il fegato nella massa dell'alcool o di altri intrugli dalle belle etichette, vadan pure a fuoco stomaco e intestino per il diuturno veleno delle droghe servite da uomini in giacca bianca... tanto verrà finalmente l'estate!

C'è da scegliere

Per la falange di tutti questi sconsiderati amministratori della propria salute il sopraggiungere dell'estate non pone dunque problemi di ordine turistico o di geografia sentimentale, ma soltanto ed esclusivamente l'assillo della ricerca di un rapporto positivo fra questa o quella stazione di cura ed il proprio malanno.

Così l'artritico studia dove poter deporre le sue giunture arrugginite. Fanghi ed acque di questa nostra focosa penisola, con molte voci gli gridano, dalle Alpi alla Sardegna, miracoli e meraviglie! Quale scegliere?

Ma andate dove vi resta più comodo e dove il costo si adegui alla vostra necessità di fare una cura protratta e pertanto più durevolmente efficace! Personalmente ho visto pazienti ridotti a un groviglio di ossa dolenti riprender vita e sorriso in vasche primitive ove pur scorreva una buona acqua termale.

Altri assidui studiosi di geografia farmaceutica sono, sempre d'estate, i malati del fegato, della colecisti e delle vie biliari. La gialla coorte degli epatopazienti ingrossa ogni giorno le file.

Chi sta bene intorno accende lumi votivi per auspicare un sollecito arrivo dell'estate, con la speranza che il fegato, messo a mollo nella nuova fontana specializzata, si lasci strappare tutte le incrostazioni di malattia e di malumori.

Anche per la cura delle malattie del fegato vale quanto si è detto prima. Molte sono le acque che per la loro composizione salina posseggono virtù purgative e stimolanti il drenaggio biliare (qualità queste di cui è, peraltro, dotato anche il democratico e ben accessibile sale inglese) e molti sono dunque gli itinerari che i fegati afflitti possono percorrere sorretti dalla speranza di guarire.

Ma a nulla varranno i lunghi mesi e le bevute amare e gli incamiciati riti al cospetto delle sacre fonti se il paziente, ritornato arzillo e rinfrancato ai marciapiedi della propria città, cederà senza misura al seducente invito dei cannelloni rigonfi di mille delizie, delle carni intingolate, senza rinunciare al goloso ristoro dei vini usciti freschi freschi dalla cantina.

Chè il fegato si difende in una lunga guerra di trincea, fastidiosa, assillante, ostinata. In ogni stagione, anche nelle più remote, quando il grigiore dell'inverno confonde il ricordo delle colline risanatrici, la preziosa, infaticabile ghiandola deve avere la sua ripulita. Saranno una volta i sali amari, oppure l'acido deidrocolico, la vitamina PP o le più moderne molecole e colina, che, secondo il giudizio del medico, ristabiliranno la indispensabile armonia funzionale epatica.

Non dimenticheremo le madri in queste divagazioni sull'estate medica. Eccole sempre ansiose, sempre preoccupate, ai primi caldi sospingere negli ambulatori medici le schiere emunte dei propri figli, macerati da nove mesi di scuola assurda e forsennata, dove una irrazionale girandola di programmi esige un insano dispendio di energie da parte di delicati organismi in fase di crescenza. Dar loro un ampio ristoro nella stagione estiva è pertanto, più che consigliabile, doveroso. Aria, sole, movimento, libertà debbono rianimare le strutture organiche mettendole nel giusto ritmo di crescenza. La vita al contatto pieno con la natura rifiorirà più rigogliosa, il sangue si farà più forte, le infezioni latenti verranno debellate.

Purga iniziale

Per i ragazzi semplicemente sciupati non c'è questione di mare o di montagna. Scelgano i genitori secondo inclinazioni e possibilità.

Al mare si abbia sempre la avvertenza di temere il sole dei primi giorni. L'ansia di abbronzarsi a guisa di bucanieri induce i più sconsiderati ad offrirsi temerariamente per ore ed ore alla sferza dei raggi solari. Con l'unico risultato immediato di buscarsi una insolazione, con relativa febbre cefalea, mentre la pelle si accende di un bel rosso aragosta costellato, in più, di dolorosissime bolle. Sia al mare, sia in montagna il brusco passaggio alla nuova condizione climatica può determinare una certa sofferenza dell'apparato digerente. E' pertanto consigliabile mettersi sempre al riparo di ogni possibile inconveniente aprendo la vacanza con un buon purgante. La rinuncia di un giorno varrà a mantenere tutti gli altri in letizia.

Per concludere, se si vuole che le vacanze di estate siano apportatrici di benessere fisico, non fate di esse un surrogato ospedaliero.

Il vostro vagare per le spiagge, sui colli o lungo le montagne sia fine a se stesso, guidato soltanto dal piacere che vi dona la natura finalmente riconquistata. Dimenticare, non pensare, mettere il vostro cuore al lento ritmo delle acque e del sole; questo contribuirà ad aprirvi le vere porte della Salute.

Lino Businco

Un abito da sera in tulle creato da Maggy Rouff.

Miliardaria modello la regina delle "Lucky,,

Doris, l'ereditiera di John Buckanan e le sue avventure sentimentali - La donna più ricca del mondo non conosce l'entità del suo patrimonio

ROMA, agosto.

Una delle statistiche pervenuteci d'oltre oceano in questi giorni ci fa sapere che quattro donne dominano l'economia statunitense e sono considerate universalmente le ereditiere più ricche del mondo. Esse sono in ordine d'importanza Doris Duke, Barbara Hutton, colei che ereditò dal padre i famosi magazzini a prezzo unico, Marion Davies, la vecchia compagna di William Randolph Hearst, che controlla la metà della stampa americana e Paulette Goddard la stella di Hollywood meglio retribuita.

Mentre per la Hutton o per la Davies o per la Goddard il computo delle loro ricchezze si ferma ad una determinata cifra, per la Duke è opinione comune che il patrimonio non è conosciuto esattamente neanche da lei stessa.

Gli americani, poi, hanno un debole per la loro multimilionaria ereditiera anche perchè essa è abbastanza graziosa e se con intelligenza e buon senso guidare le sorti delle sue immense piantagioni di tabacco e delle numerose fabbriche. Suo padre John Buckanan Duke morto nel 1925 le lasciò in eredità una marca di sigarette ormai celebre nel mondo: la Lucky Strike ed insieme le immense piantagioni di tabacco che si estendono per migliaia di chilometri nella Carolina del Nord e le fabbriche dell'American Tobacco Company che coprono altrettante decine di chilometri nella loro capitale Durham e producono in media 120.000 sigarette al giorno.

Miss Doris Duke è una miliardaria modello, abituata a camminare il suo tempo tra la principesca residenza di New York dove possiede alcuni grattacieli, la sua fantastica villa nella Florida e alcune non brevi gite sulla Costa Azzurra ed in Italia. Dotata di uno spirito intraprendente già a 15 anni, miss Doris prese le redini della sua fortuna e seppe continuare l'impresa paterna portandola ad una floridezza che ha raggiunto i vertici in questi ultimi tempi.

Come tutte le miliardarie americane, anche se da poco ha superato la trentina, Doris non ha saputo rinunciare alle avventure sentimentali unendosi in matrimonio a venti anni con Jimmy Cromwell, a quel tempo ministro degli Stati Uniti nel Canadà e uno dei migliori partiti di New York. La loro unione però durò uno spazio assai breve di tempo, fino al giorno cioè in cui un giudice di Reno la dichiarò libera da ogni vincolo. Doris parve divertita dalla buona piega che aveva preso il suo non più desiderato matrimonio e stabilì di non vendere la villa che aveva acquistato nella città di Reno al momento del divorzio. Anzi decise di lasciare a Reno il suo avvocato per ritrovarlo al momento opportuno, quando cioè avesse intenzione di sciogliere un altro vincolo insostenibile. Questa circostanza si verificò qualche anno più tardi quando ella ebbe l'idea piuttosto peregrina di sposare Porfirio Rubirosa, brillante ambasciatore della repubblica dominicana, già marito di Danielle Darrieux. Doris sposò il bel diplomatico nel settembre del 1947 e divorziò da lui nel novembre del '48 in soli quindici giorni.

Durante la guerra Doris Duke volle arruolarsi nell'esercito ed ottenne un ruolo di giornalista sui campi di battaglia, per conto di una importante agenzia americana. Ella seguì le truppe in Francia ma naturalmente non scrisse mai le sue impressioni. Infatti ella aveva l'incarico di portare le notizie, come più definita in America e leg-reporter cioè il reporter che affronta tutti i pericoli e cerca di conoscer tutte le notizie più sensazionali per potere poi comunicarle al redattore il quale scrive la corrispondenza da inviare al giornale.

Doris si dimostrò molto brillante nei suoi servizi ed anche per l'autorità del suo nome ebbe occasione di intervistare generali e uomini politici e fu così fortunata da partecipare perfino al primo banchetto offerto a Berlino dai Comandi Militari Sovietici.

Al termine della cattività Doris si stabilì a Parigi come corrispondente della rivista «Harper's Bazaar», per la quale scrisse articoli di moda.

Un compito più difficile per la giovane donna fu quello, lasciatole in eredità insieme ai quattrini, dal padre, di conferire cioè maggior lustro e decoro all'Università di Durham che porta tutt'ora il nome del suo fondatore. Si tratta di un istituto modello nel quale il vecchio Duke impiegò una cinquantina di milioni di dollari per far costruire l'edificio secondo la tecnica delle antiche università cioè in stile gotico con grandi aule dotate di tutti i mezzi tecnici.

Recentemente la Duke's University è stata dotata personalmente da miss Doris di un centro di ricerche sulla poliomielite.

Ecco perchè, a differenza di Barbara Hutton, la quale si preoccupa unicamente di se stessa e di Marion Davies che si preoccupa invece delle sue ricchezze, gli americani hanno un debole per Doris Duke che considerano la più ricca donna del mondo ma anche la più generosa.

Ella ha preannunciato un ritorno in Italia, ed è attesa anzi in questi giorni perchè spera di continuare i suoi sogni sentimentali e di trovare qualcuno al quale unirsi in matrimonio senza poi dover ricorrere al suo avvocato di Reno. Sembra infatti decisa a non aver troppa fretta nell'iniziare la sua terza avventura sentimentale e saper trarre giovamento dalle precedenti esperienze.

Nelly Chiaramonte

IL GIUOCO DEL LOTTO, L'"ACQUAVITE DI NAPOLI,,

I professori della cabala e la pianta degli "assistiti,,

La Campania al primo posto con 100-120 milioni alla settimana - Mezzo miliardo vinto col terno di Sant'Antonio - Mussolini e la Smorfia - Il clamoroso "caso,, di Cagli-Cagli

NAPOLI, agosto.

In nessuna città, come questa che del Lotto è la capitale (e dove i «lottofili» organizzano un congresso nazionale per chiedere una riforma di questo giuoco) hanno causato tanta impressione le recenti interpellanze che, riagitando una vecchia, insoluta questione, hanno chiesto la soppressione del Lotto affermando che l'esercizio di questo giuoco da parte dello Stato è in contrasto con la sua funzione, e che il Lotto, venendo praticato soprattutto dalle classi più povere le dissangua sempre più.

Il libro chiave

Matilde Serao con «Il paese di cuccagna» aveva definito il Lotto «l'acquavite di Napoli»: «in questo sogno settimanale — constatava la scrittrice — è la grande visione che appaga la gente oppressa, la vasta allucinazione che si prende le anime».

Basta sostare nei quartieri più poveri, che sono anche i più popolosi, per sentire la febbre che fa lucidi di speranza gli occhi della gente più umile.

Nel 1936 un documento ufficiale poneva al primo posto la Campania «fra le regioni che danno il maggior contributo ai proventi che lo Stato ricava dal giuoco del Lotto nella graduatoria costruita in base alla riscossione media per abitante». Ciò è oggi provato dal numero delle ricevitorie (162 nel solo comune di Napoli e 480 nel Compartimento che include, oltre la Campania, la provincia di Potenza) e da quello delle giuocate, solo a Napoli sui 100 milioni alla settimana, senza calcolare le «punte» massime che arrivano a 120 milioni.

A questi risultati non è certo estranea la particolare abilità dei gestori delle ricevitorie che con i loro consigli cabalistici, a voce o scritti nei cartelloni esposti, suggeriscono ambi, quaterne, terni popolari, «benedetti», «magici», etc. Il ricevitore di un botteghino di via Duomo, Dante D'Ambrosio è direttore di un giornale specializzato nella cabala, «Il Supermatematico». E fu un altro ricevitore al Ponte di Casanova, Alfonso Rizzo, (adesso in Sardegna) che, a un giuocatore rimasto sconosciuto (le vincite sono state riscosse per procura dal notaio Emanuele Casale), consigliò i numeri che dettero una vincita di quasi 9 milioni.

Il terno di Sant'Antonio, consigliato da tutti i ricevitori di Napoli con i numeri 5 (il fuoco dei rituali falò in onore del protettore degli animali domestici), 17 (il Santo) e 4, il porco, animale dal santo prediletto, in gennaio causò nella sola Napoli ben mezzo miliardo di vincite che, passato il primo dopoguerra con i suoi molti facili commerci, per una notte trasformò la città in «milionaria» con banchetti, musiche, bengala.

Una conferma dell'importanza che il Lotto ha in Napoli è nella fiorente editoria della letteratura cabalistica. terno secco garantito, chè un fiume d'oro scorre, incessante, dall'Italia e dall'estero (dove vivono collettività italiane rimaste legate alle vecchie abitudini). La pietra fondamentale non solo di tutta questa letteratura, ma dell'intero fenomeno del Lotto è «La Smorfia», il libro chiave per l'esatta decifrazione di fatti e sogni. Nel popolino il linguaggio della Smorfia è sempre ben noto. Da ciò dipende (come sin dall'84 osservava la Serao ne «Il ventre di Napoli») che spesso i litigi nei rioni popolari avvengono si, a base di ingiurie, ma cifrate. Una donna urla: «87-50!» e l'altra, cui quei numeri erano diretti, le risponde: «8-78-59!». Si assiste poi, nelle aule di Pretura, a lunghe contestazioni e i magistrati per valutare bene le cose devono ricorrere, per la decifrazione di quei messaggi alla Smorfia, perchè se fu detto per es. solo «7» è una cosa (vuol dire mezzana, in senso generico) mentre la «mezzana d'amori» è 49. Dopo quello degli occhi e delle mani, che stupì Alessandro Dumas è questo, a Napoli, un secondo, tipico modo di esprimersi. La stessa divulgazione che si nota in popolazioni nordiche di tradizione protestante per fatti, figure e citazioni della Bibbia, la si trova a Napoli nel popolino dove anche coloro che firmano ancora con il segno di croce sanno che nella Smorfia, la grande Bibbia delle illusioni, il monaco è 37, il sangue 18 e la fanciulla sedotta 51.

Molte sono le cabale stampate ma due in tutta l'Italia tengono il primato. Una è quella che in via San Pietro a Majella 37 stampa da tempo (è ormai alla 54 edizione) la Casa Editrice F. Fidori. S'intitola «La vera e completa - nuova Smorfia - del Giuoco del Lotto - ossia - il vero Codice - per gli studiosi della Cabala e Ricevitori del Banco Lotto - del celebre Giuseppe Romeo di Luca (da non confondersi con i nomi apocrifi di Rumel, Romeo, etc. foggiati a posta per ingannare e mistificare il pubblico) - unica edizione contenente tutte le - Estrazioni della ruota di Napoli dalla istituzione (anno 1862) fino al 1949».

Piccoli drammi

L'altra è la «Nuovissima Smorfia» a cura di Tommaso Pironti, editore libraio, compositore di drammi e commedie vernacole, una delle più popolari figure di quel tipico mondo dei librai napoletani nei cui antri polverosi spesso Croce frugava con successo. Le ristampe della Smorfia sono imposte, oltre che dalla continua richiesta, dall'evoluzione dei tempi, per cui appaiono armi, farmaci, macchine nuove. V'è quindi il grosso problema di dare un numero a chi sogna l'atomica, il radar, la streptomicina, il microsolco, tutte cose che il buon Romeo di Luca e il «celebre Rutilio Benincasa» non avevano certo prevista.

Chi dette del lavoro agli aggiornatori della grande Bibbia del popolino napoletano, fu Mussolini. La gente non meno che il governo diceniava «regime» e poi «Era», la notte sognava il «duce». E poichè anche questo era fra le cose non previste dai Rutilii e Romei, piccoli drammi accadevano sempre più frequenti nelle ricevitorie del Lotto. Perciò molti venivano per consiglio da don Tommaso Pironti. Ed egli, da cabalista esperto, che sa che le pecore fanno 1, ma se sono «assalite dal lupo» fan 28, se belano 81 e se invece fuggono 46, chiedeva ai postulanti che impressione facesse sui essi Mussolini quando appariva loro in sogno. La risposta, sussurrata in confidenza, era spesso: «paura». Fu così che nell'edizione aggiornata del '34, sulla Smorfia, mentre la vecchia voce «duce qualunque» era solo 30, il «duce del fascismo» fu valutato 90 che nelle cabale di ogni tempo sta ad indicare la paura.

La cosa mise in agitazione vari dicasteri: Cultura Popolare, Educazione Nazionale, Finanze, Telefoni, lettere, telegrammi dibatterono il quesito che giunse fino al Palazzo dove, fra i mappamondi, sedevano i destini del Paese. E infine, poichè la vanità del dittatore era più forte del velato sarcasmo dei napoletani, il 90, nella Smorfia di Tommaso Pironti, rimase e c'è ancora.

I super-matematici

Non minore, nel quadro della letteratura cabalistica, è il successo delle riviste specializzate negli studi e previsioni. Una di esse, «La Fortuna» ha decine di migliaia di abbonati e lettori. E' grande mezza pagina di un quotidiano e costa in Italia 50 lire, negli S. U. un dollaro (mille sono gli abbonati solo nello Stato di New York).

I compilatori di queste riviste, a volte praticano diversi mestieri, a volte sono professori di matematica ed hanno come gli assi dello sport, i loro tifosi cui son ben noti i colpi più forti, come goals nella rete della fortuna e i loro nomi e pseudonimi: Armando Arangia (Arar), Otra Amore e Gennaro Laudieri di Napoli, Ernesto Argusso (Roma), Enrico Tobran (Siracusa), Fortunino (Maria Gastari di Mantova), Sotérps (Giacomo Salvatore di Macerata) Marion (Giulia La Monica di Varese), Ugo Pittoni di Milano, Enrico Perna («Il Mago»). Hanno uno speciale linguaggio strano ai non iniziati, dove si parla di «numeri vergini», «bizzarri», «resistenti», etc. e basano il loro «giuoco di sistema» sui «ritardi».

Oltre ad appoggiarsi al «pensiero di un grande scrittore, Guido da Verona» autore del sensazionale Trattato delle possibilità impossibili che tanto interesse suscitò nel 1928, i professori dell'urna citano un argomento che è il più decisivo. Essi indicano, a conferma della loro virtù, il successo e la fedeltà del pubblico. «La Fortuna», «Rivista mensile di studi statistici applicati al Lotto» ha 21 anni di vita e non li avrebbe certo raggiunti (come anche non avrebbero potuto vivere gli altri fogli del genere) se, ogni tanto le sue previsioni, come è possibile controllare fra la data della pubblicazione e quella dell'estrazione, non si realizzassero. Il caso più recente è dell'estrazione del 7 luglio in cui, sulla ruota di Napoli, sono usciti due ambi (81-74 e 67-74) e un terno (81-67-74) previsti il 1° luglio su «La Fortuna» da «Il cabalista» (Gennaro Laudieri).

L'ambo di Cagli-Cagli

Una categoria a sè nel fenomeno del Lotto è «l'assistito». La Serao lo definì «un convulsionario pallido che mangia molto, che finge di avere o ha delle allucinazioni, che non lavora, che parla per enigmi, che fa credere a delle macerazioni crudeli e che vive alle spalle di coloro che lo venerano». A differenza dei matematici del Lotto che per danno dei numeri, «l'assistito» ne offre raramente. Il suo è un linguaggio strano, simbolico, di cui bisogna intuire la chiave. Se il terno non esce, l'interpretazione è stata errata. Il popolino lo venera, lo teme e, a volte, esasperato non perchè li ritenga menzogneri ma duri di cuore, poichè si ostinano a non dare, chiari e precisi, almeno una volta, i numeri sicuri, li colpisce col suo furore. Spesso essi sono monaci questuanti. Il più celebre e assistito, morto nel 1938, era Luigi Calligari, soprannominato «Cagli-Cagli». Basso, guercio, deforme sempre molto sudicio, viveva in un terraneo del vicolo San Raffaele a Materdei con la moglie e l'amante della moglie. Trascorreva molte ore in ginocchio, tuonava ora accesi senza immagini. D'ogni parte gli fioccavano somme e regali, spesso copiosi. Ma egli, nell'accoglierli, non si impegnava mai ed era convinzione diffusa che facesse dono delle sue profezie solo a chi lo incontrasse a caso per la prima volta e non gli desse nulla. Cagli-Cagli fu al centro di clamorose vicende giudiziarie. In una, nel 1936, conclusasi un sabato innanzi all'XI sezione del Tribunale fu assolto «per insufficienza» dall'accusa di essersi appropriato di una somma ingente. Poco prima che l'udienza terminasse egli disse al Presidente che quel giorno sarebbe uscito l'ambo 8-80. Tutti giocarono, presidente compreso e vinsero chè alle 16, sulla ruota di Napoli, l'ambo uscì. «Un caso» si disse. Intanto la fortuna del Cagliostro del Banco Lotto crebbe.

La pianta degli «assistiti» fiorisce ancora a Napoli. Il più quotato oggi, è Enrico Malacoglia, un venditore di fuochi artificiali del rione Sanità.

Inefficace è la domanda più volte fatta agli «assistiti», cioè perchè essi non giocano, essendo opinione comune che il misterioso beneficio sia stato dato dalla provvidenza ma solo per arricchire gli altri, non sè stessi. Per i professori del Lotto che prevedono i numeri con i loro calcoli statistici e stampano libri e riviste, l'interrogativo, invece, rimane.

Crescenzo Guarino

STAMANE AL PROCESSO DI VITERBO

Mannino a confronto col maresciallo Lo Bianco

Vivaci interventi di Pisciotta e Terranova - Il presidente si riserva di aprire procedimento per calunnia contro gli accusatori

Viterbo, martedì sera.

L'udienza ha inizio stamane con un nuovo interrogatorio del maresciallo dei carabinieri Lo Bianco.

Non appena questo sottufficiale sale sulla pedana, il presidente dice all'imputato Mannino:

— Voi ieri vi siete agitato e avete detto che ci riserbavate per oggi alcune rivelazioni. Che cosa avete dunque da dichiarare?

Mannino — Nel 1947 quando fu arrestato un certo Giacomo Lombardo, Giuliano scrisse una lettera al maresciallo Lo Bianco, in cui gli raccomandava vivamente il detenuto. Questa lettera fu portata al maresciallo Lo Bianco dal dottor Provenzano. Questi consegnò al Lo Bianco anche 380 mila lire, delle quali 300 mila per il maresciallo, e 80 mila per qualche altro. So anche che il Lo Bianco era a contatto con Giuliano, il quale gli faceva particolari raccomandazioni di non infierire sugli arrestati.

Presidente — E come spiegate allora che tutti gli imputati hanno sempre dichiarato di essere stati torturati dal Lo Bianco.

Mannino — Faceva il doppio gioco. Prendeva i soldi e poi bastonava tutti lo stesso. Inoltre debbo dire che il maresciallo aveva un'amante, la quale si manteneva anche in contatto con Giuliano. Anzi questi, attraverso la donna, tentava di giungere al sequestro del Lo Bianco.

A questo punto il Procuratore Generale dichiara di riservarsi il diritto di iniziare, quando lo crederà opportuno, procedimento penale contro Pisciotta per le accuse rivolte al colonnello Paolantonio e contro Mannino per le accuse che sta rivolgendo al maresciallo

Presidente — Maresciallo, lei che cosa ha da dire?

Lo Bianco — Respingo sdegnosamente le accuse di Mannino. Non ho mai avuto amanti, non ho avuto contatti con Giuliano. Ho avuto il solo torto, se torto può definirsi, di avere operato energicamente nei confronti della banda Giuliano.

Presidente — Mannino, che cosa avete da dire circa le dichiarazioni fatte in quest'aula dal maresciallo Lo Bianco durante i suoi interrogatori?

Mannino — Posso dire che l'imputato Gaglio Francesco, arrestato dal maresciallo, è innocente. Non faceva parte della banda.

Lo Bianco (ironicamente) — Arrestai il Gaglio e lo indussi a fare le dichiarazioni sui fatti di Portella forse perchè Giuliano non mi mandò altre 300 mila lire!

Mannino — Come ha comprato la casa di Palermo il maresciallo Lo Bianco?

Lo Bianco — Chiedo un accertamento dell'Ufficio del Catasto poichè questa è una insinuazione che rientra nel resto di calunnie.

A questo punto interviene l'imputato Terranova, il quale dice:

— Non è vero che il colonnello Paolantonio e il maresciallo Lo Bianco furono pregati dal colonnello Luca, di collaborare con lui; Luca li obbligò, sotto pena di arresto immediato, a consegnargli Giuliano, perchè sapeva che essi, volendo, potevano fare ciò.

Anche Pisciotta interviene e dichiara:

— Il 24 dicembre 1949 l'ispettore di Pubblica Sicurezza Verdiani disse a Giuliano e a me che aveva fatto operare la perquisizione nello studio del padre del maresciallo Lo Bianco, perchè il maresciallo faceva fotografare, nascostamente, tutti i documenti dell'Ispettorato. Quel giorno, insieme con l'ispettore Verdiani, erano anche i fratelli Miceli e un certo Marotta, cioè tutto lo stato maggiore dei confidenti dell'Ispettorato. Bevemmo del vino di Marsala e mangiammo del panettone, ma quando si trattò di discutere seriamente, Verdiani e Giuliano si appartarono in un'altra stanza.

Presidente — Come mai le lettere che l'ispettore Verdiani inviava in copia a Miceli, sono in vostro possesso?

Pisciotta — Non lo posso dire. L'interessante è che ci siano.

Presidente — Giuliano portava sempre con sè tutti gli incartamenti che lo riguardavano?

Pisciotta — No, li lasciava presso persona di sua fiducia. E' inutile che lei cerchi, signor Presidente, di sapere il nome del famoso «avvocaticchio», tanto non lo dirò mai.

Pisciotta aggiunge che se il Presidente gli consentirà di esibire tutti i documenti originali di cui può disporre, egli li esibirà nell'udienza di domani. Però — aggiunge Pisciotta — anche se questi documenti non riguardano il processo per i fatti di Portella, voglio l'assicurazione che essi saranno allegati agli atti.

Gli astri: Luna in sestile al sole e Plutone, con la congiunzione di Nettuno, l'opposizione di Giove ed il quadrato di Marte. Giuochi del destino nel bene e nel male.

Tipi: Gemelli, Cancro e Leone.

Gemelli: viaggio, spostamenti e incontri appropriati, ma che apportano preoccupazioni e impegni. Se dovete tentare qualche società o impresa, questo è il momento che offre più imprevisti.

Cancro: prevedibile incontro a quattro che avrà utili conclusioni. Comprate e aspettate a vendere.

Leone: cercheranno di chiedervi qualche favore, ma bisogna essere prudenti nel favorire, per non incorrere in spiacevoli conseguenze.

Per gli altri tipi: Ariete: casuale incontro che può migliorare il lavoro. Protezioni provvidenziali. Toro: dichiarazione o proposta molto lusinghiera. Vergine: ricatto scherzoso. Bilancia: un regno di effusioni sentimentali. Scorpione: la vostra salute chiede qualche dose di bismuto. Sagittario: il fegato ha bisogno di boldo e eupatorio. Capricorno: arrivo inaspettato della fortuna. Acquario: i vostri traffici affaristici li potete posticipare a tempo più appropriato. Pesci: nomina accoglienza propizia.

T. Palamidessi

Dopo il furto alla marchesa Incisa di Camerano

Le nozze in carcere dei due innamorati ladri

Roma, martedì sera.

Le carceri romane non sono nuove a romanzi d'amore dietro le sbarre. Ieri due ladri innamorati, lui Enrico Gorga di 29 anni, lei Clara Ceccati di 25, si sono sposati nel carcere femminile delle «Mantellate».

Proprio per potere sposarsi, i due avevano tentato di procurarsi il corredo in maniera troppo sbrigativa. Il 29 novembre 1950, mentre la donna faceva da palo, il giovane entrava nella villa della marchesa Maria Teresa Incisa di Camerana, in via Antonelli, la quale si trovava fuori Roma. Quadri preziosi, miniature del '700, biancheria e lini ricamati, materassi, servizi di Boemia, argenteria e pellicce venivano asportate per una «causale» nuova negli annali della giustizia. Nascosta la refurtiva sotto alcuni cespugli del giardino, il ladro tornava di notte a prelevarli un poco alla volta con la donna che continuava a fare da palo.

Tornata improvvisamente, la marchesa, si accorse dell'ingente furto patito e denunciò il fatto alla polizia, la quale dopo numerosi appostamenti riuscì a mettere le mani sulla ragazza.

Tornati, infatti i due sul luogo, il Gorga, accortosi, mentre stava scavalcando un muro, della presenza degli agenti, si dava alla fuga e, nonostante gli fossero stati sparati contro numerosi colpi di rivoltella, non potè essere raggiunto; la Ceccati, invece, nella corsa perdeva una scarpetta e gli agenti potevano quindi trarla in arresto. Durante l'interrogatorio essa fece il nome del fidanzato, che venne poco dopo arrestato nella sua abitazione.

I due arrestati sostennero di aver fatto il «colpo» perchè impossibilitati a sposare per mancanza di denaro. Il furto avrebbe permesso loro anche a costo di qualche anno di prigione, di formarsi una cospicua dote. Processati vennero condannati lui a 2 anni e 6 mesi lei a 2 anni e 2 mesi. Ieri alle Mantellate i due hanno realizzato il loro sogno d'amore. Familiari, sposo, carcerieri e detenute assistevano alla cerimonia.

Enrico Gorga, dopo aver «posato» per il «gruppo di famiglia» nel giardino delle Mantellate si è congedato con un bacio dalla moglie. Con il discreto agente che lo aveva sorvegliato, senza averne l'aria, durante la celebrazione delle nozze, ritornò a Regina Coeli.

ELSA MAXWELL, GIORNALISTA ECCENTRICA

Il suo peso è di un quintale e ha lo spirito affascinante

Miliardari, principi, uomini di Stato, vedette dell'arte ne festeggiano i 68 anni - La sua fortuna fu di non essere bella - Truccata da Lloyd George a passeggio nei Campi Elisi - Nijinsky balla per lei sul pianoforte a coda

Elsa Maxwell, sbarcata poco tempo fa in Francia, ha immediatamente radunato intorno a sè tutta la «fine fleur» parigina, per una riunione intima. Soltanto duecento persone furono invitate, come di consueto al Ritz, per festeggiare il 68.o anniversario della celebre giornalista, soprannominata: "l'istituzione americana n. 1". «Qualche ministro, alcuni Capi di Stato, un paio di duchi, una dozzina di miliardari, altrettanti principi, almeno venti vedette teatrali e cinematografiche, uno stuolo di belle donne, un po' di spirito, quattro dita di whisky: riscaldare il tutto per 3 ore in un salone accogliente...» ecco la ricetta infallibile di Elsa Maxwell per un ricevimento gradevole, intimo e cordiale. Ad onta di questi convincimenti in merito bisogna crederle perchè le sue doti di abilissima organizzatrice di riunioni, contribuirono indubbiamente alla sua celebrità. Amica di moltissimi uomini politici e capi di Stato, ella può vantarsi (e non ha certo mancato di farlo!) di chiamare Truman «Harry» e il duca di Windsor «Edward»; inoltre fu ella la responsabile dell'ormai defunto romanzo d'amore di Rita e Ali.

Donna amabilissima, arguta conversatrice, eminenza grigia di molte personalità, Elsa Maxwell riuscì senza sforzo alcuno a cattivarsi la fiducia e la stima dei cosidetti «grandi uomini» facendoli dapprima sbalordire col prestigioso dono della sua parola, divertendoli poi come bambini con le improvvise trovate del suo spirito caustico. Ma se oggi questa donna eccezionale volesse girare il mondo in incognito o passare soltanto inosservata, sarebbe nell'assoluta impossibilità di farlo perchè oltre la notorietà che tutti sanno, acquisita attraverso tanti anni di lavoro, ella ha raggiunto quasi... il quintale. «Non fui mai bella, ella dice con l'aria più naturale del mondo, tuttavia devo dir grazie al mio fisico se raggiunsi la celebrità. E sapete perchè? Sprovvista com'ero di grazia e leggiadria, non suscitai mai la gelosia e l'invidia delle altre donne. Ecco il segreto del mio successo!...» Però, dopo un attimo di silenzio aggiunge, non senza una punta di civetteria, d'aver vinto a quattro anni la medaglia d'oro ad un concorso di bellezza infantile in California. Dopo d'allora le sue forme andarono mano mano arrotondandosi, mentre il suo spirito diventava sempre più sottile e pungente.

Elsa Maxwell fece il suo ingresso in società come pianista, meglio come accompagnatrice. La musica si può dire che l'interessò sin dalla più tenera infanzia, poichè essa vide la luce in un palco del teatro d'opera di Keokuk, Iowa ove sua madre era andata ad ascoltare la «Mignon».

Giovinetta si diverte a suonare parecchi strumenti musicali e a comporre canzoni. Più tardi, diventata buona pianista, accetta di accompagnare Caruso nei suoi concerti, e nel medesimo tempo ha la gioia di vedere inserite nei programmi di Kreisler alcune sue composizioni. Elsa Maxwell poco alla volta diventa una personalità, ricevuta ovunque per le sue doti personalissime. In quell'epoca viene a Parigi per seguire alla Sorbona i corsi di filosofia di Bergson, nel medesimo tempo però frequenta i locali più eleganti e mondani. Fu proprio a Parigi ch'essa lanciò l'uso dei «gins» e la moda dei «cocktails».

Rientrata a New York essa viene subito invitata (cosa eccezionalissima) ai pranzi del club dei miliardari i quali, per burlarsi dello spirito spregiudicatissimo di Elsa, una sera le giocarono un tiro che restò famoso negli annali dello snobismo americano. Ad uno dei celebri pranzi essa era la sola donna ad essere invitata; ed avrebbe dovuto comparire, per ultima, tra uno stuolo di uomini elegantissimi e plaudenti. Soltanto pochi minuti prima della cena, ad una indiscrezione colta a volo, Elsa viene a conoscenza dello scherzo. Istantaneamente si ritira, a grande velocità si sfila il ricco e variopinto abito da sera, per indossare... uno smoking maschile; e sigaro in bocca, mano in tasca, si presenta agli ospiti esterrefatti. Fu un vero trionfo.

I travestimenti maschili sono la gioia e la specialità di Elsa Maxwell. Un giorno ella volle truccarsi alla Edouard Herriot, con baffi e relativa pipa. La rassomiglianza era perfetta. Un'altra volta ella percorse in vettura l'Avenue Champs-Elysées a Parigi travestita da Lloyd George. Al suo fianco il principe Murat era un perfetto Clemenceau. E' il momento di Elsa Maxwell; tutto il mondo elegante d'Europa e d'America la ricerca. Uomini illustri l'ammirano e per cattivarsi la sua simpatia non esitano a piegarsi ai suoi desiderii. Vediamo Nijinsky ballare per lei con leggerezza incomparabile l'«Après-midi d'un faune» sul suo pianoforte a coda, Hervé Alphand imitare in pubblico Molotov, e una ricchissima americana accettare la sua sfida ad una partita di boxe. Naturalmente Elsa, al secondo round, mise knock-out la avversaria. Tutte queste eccentricità Elsa Maxwell le raccontò per anni a milioni di americani i quali ogni giorno aspettavano di leggere la sua «colonna» sul giornale più diffuso d'America.

Nel 1937, quando la sua notorietà è giunta al culmine, il Principe di Monaco le offre 10 milioni perchè ella s'incarichi della pubblicità negli Stati Uniti del Casinò di Monte Carlo. La proposta viene accettata ed Elsa Maxwell diviene l'anima dell'Hôtel del Casinò e del Beach Club.

Durante l'ultima guerra il generale De Gaulle in riconoscimento dei suoi meriti partigiani le conferisce la Legione d'onore.

Ecco gli ultimi consigli di Elsa Maxwell per vivere felici:

1° - Non avere paura di ciò che il mondo dice.

2° - Non possedere nulla, non desiderare nulla. La ricchezza è l'unico vero ostacolo a conseguire una vita serena, felice.

3° - Ridere per primi di sè stessi per togliere al prossimo il desiderio di farlo.

4° - Affrontare con leggerezza le cose gravi, e con gravità quelle leggere. Mettendo in pratica queste sagge regole di vita Elsa Maxwell ha saputo crearsi una vasta cerchia di veri amici. Riunendoli anche quest'anno intorno a sè per l'ennesima volta al Ritz di Parigi, la spregiudicatissima Elsa ha dimostrato di amare le più semplici e care tradizioni della vita.

c. l.

Elsa Maxwell al volante di un motoscafo

Le tre giurie delle Mostre di Venezia

Venezia, martedì sera.

Il presidente della «Mostra internazionale d'arte cinematografica» di Venezia, on. prof. Giovanni Ponti, ha comunicato ieri i nomi dei componenti le giurie per le tre manifestazioni che si svolgeranno a partire da domani otto agosto.

Giuria per la 12ª Mostra internazionale d'arte cinematografica: Mario Gromo, presidente; Antonio Baldini, Ermanno Contini, Piero Gadda Conti, Fabrizio Dentice, Gian Gaspare Napolitano, Vinicio Marinucci, Gian Luigi Rondi, Giorgio Vigolo, componenti.

Giuria per la Mostra del film scientifico e del documentari d'arte: Sen. Giuseppe Alberti, presidente; Gaetano Capancini, Ermanno Contini, Zanon Dal Bo, Libero Innamorati, Emilio Lavagnino, Franco Monticelli, Bruno Sacchi, Vittorio Sala, componenti.

Giuria per il festival dei ragazzi: On. Pia Colini Lombardi, presidente; Agostini Ghilardi, Padre Lunders, Luigi Motta, Pasquale Ojetti, Umberto Onorato, componenti.

Travolto e ucciso un ciclista a Valdengo

Biella, martedì sera.

A Valdengo, il ciclista Pietro Macchioraldo di 64 anni è stato investito da una macchina di Alessandria, pilotata dal signor Ennio Dolfous.

Nell'urto, violentissimo, il ciclista riportava contusioni interne per cui, ricoverato al nostro ospedale, vi decedeva poco dopo.

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Gestazione e rosolia

La signora Lucia F., da Sestri L., è incuriosita di sapere perchè l'ostetrico di una sua amica che attende prole si è dimostrato contento che la cliente abbia contratto la rosolia da bambina. «Porta fortuna?» ci domanda.

Ecco: porta fortuna l'averla superata; poichè è quasi certo che non la si contrae una seconda volta ed è tanto bene non contagiarsene in gravidanza. Pare, difatti, da recenti osservazioni, che il malanno sempre ritenuto innocente sia capace di indurre lesioni nel prodotto del concepimento. Non agirebbe, però, che entro i primissimi mesi; non obbligatoriamente, s'intende.

Condizioni per lo scambio dell'alloggio

Il sig. Rot di Alessandria vuol sapere

«proprietario di un immobile soggetto la locazione, per speciali circostanze familiari (moglie di 74 anni gravemente inferma e impossibilitata a muoversi), abbia diritto a costringere l'inquilino del piano terreno a scambiare con lui, sistemato al primo piano, il suo appartamento. I due alloggi sono forniti dalle stesse comodità e composti del medesimo numero di camere».

La legge delle locazioni soggette alla proroga dà facoltà al locatore d'imporre all'inquilino il cambio dell'alloggio, quando l'alloggio, che offre all'inquilino, sia per questi «idoneo» ed il relativo canone corrisposto per il precedente immobile. Qualora l'inquilino non accetti spontaneamente il cambio, il locatore deve citarlo dinanzi all'autorità giudiziaria competente.

Il cancro dei giovani

Il signor Luigi A., di Genova, stupito ed incredulo della diagnosi di cancro fatta da un medico su un bambino di sua conoscenza, ci scrive:

«Ma il cancro non è appannaggio dei vecchi o per lo meno di gente anziana?».

Ci spiace disingannarlo. Per quanto di gran lunga più frequente nella senilità, il cancro fa le sue apparizioni anche tra i giovani e persino nei bambini. C'è da consolarsi, però, pensando che l'età giovanile sopporta meglio non solo il male (tanto che al Centro del cancro di Parigi non è raro veder saltare, giocare, rincorrersi piccoli ragazzi portatori di tumori maligni anche estesi), ma pure le grandi cure radicali, per cui si hanno guarigioni durature e persino definitive.

Ottimismo greco

Il signor Sandro B. ci chiede, dall'Isola d'Elba

«che ne pensiamo dell'ottimismo».

Tutto il bene possibile, signor Sandro B. C'era una volta un generale greco: si chiamava Filopemene, ci sembra, e combattè contro i messeni. I messeni erano tipi privi di spirito e, fattolo prigioniero, lo condannarono a morte. Il generale prima di morire chiese dei suoi soldati; gli dissero che si erano salvati quasi tutti.

— Nel complesso — disse allora Filopemene — non è andata poi tanto male. E spirò.

Era un ottimista.

Diritto degli eredi alla "legittima,,

L'abbonato Carlo A. di Torino ci domanda se

«il padre, nelle sue disposizioni testamentarie, può privare della "quota legittima" una delle proprie figlie».

Il padre può disporre — come meglio crede — del suo patrimonio purchè non leda la cosiddetta «legittima», quella parte cioè delle sostanze mancante dimessa dal «de cujus» che la legge riserva ai congiunti del defunto entro certi gradi di parentela stabiliti dal codice civile. Nel caso che, chiamati a succedere siano soltanto i figli, la legge riserva ad essi la metà dell'asse ereditario, se si tratta di un solo figlio, i 2/3 se si tratta di due o più figli (o figlie). Ciò significa che il testatore, nel caso che abbia un solo figlio, può disporre di metà del suo patrimonio. Nel caso abbia, ad esempio, due figli, deve lasciare a ciascuno di essi almeno 1/3 della sua proprietà, libero di assegnare l'ultimo terzo ai due figli, in parti uguali, o ad uno solo di essi o in qualunque altro modo creda ed a chiunque gli piaccia beneficare post mortem.

Mancato matrimonio

L'impiegato Giovanni Santori di Asti, riferendosi ad una notizia di cronaca circa i danni pagati ad una fidanzata tradita, domanda:

«Anche l'uomo, se abbandonato alla vigilia delle nozze, può chiedere il risarcimento dei danni alla fidanzata?».

Certo. Il codice civile non considera il sesso della parte lesa. L'articolo 81 dice testualmente: «La promessa di matrimonio fatta vicendevolmente per atto pubblico o per scrittura privata da persona maggiore di età o dal minore autorizzato da chi deve dare l'assenso per la celebrazione del matrimonio, oppure risultante dalla richiesta di pubblicazione, obbliga il promittente, che senza giusto motivo ricusi di eseguirla, a risarcire il danno cagionato dall'altra parte per le spese fatte e le obbligazioni contratte a causa di quella promessa».

L'articolo specifica ancora: «Lo stesso risarcimento è dovuto dal promittente che con la propria colpa ha dato giusto motivo al rifiuto dell'altro». La domanda può essere fatta solo entro un anno dalla data fissata per il matrimonio mancato.

Orario e retribuzioni straordinarie

Il sig. Vittorio P. di Torino vuol sapere

«se esiste una disposizione sindacale che regola l'orario di ufficio per gl'impiegati di società commerciali».

L'orario di lavoro non deve superare le ore 8 giornaliere e le ore 48 settimanali. Secondo l'art. 30 del contratto sindacale i dipendenti di un'azienda, i quali all'atto dell'entrata in vigore fruivano del riposo al sabato pomeriggio, continuano a beneficiare di questa concessione, mentre una regolamentazione diversa è applicabile nei confronti di quelli assunti in periodo posteriore. Ad ogni modo, tutto il lavoro effettuato, oltre i limiti stabiliti, deve essere considerato e retribuito come prestazione straordinaria che si calcola sullo stipendio-base maggiorato del 20% (feriale), 50% (festivo) e 75% (notturno, dopo le ore 22).

Trasferimento dell'inquilino

La sig. Maria I. di Villanova d'Albenga (Savona) ci scrive:

«Il 6 aprile di quest'anno ho acquistato un fabbricato costituito da un magazzino e da 4 vani, al primo piano. Lo stabile è condotto in affitto prorogato per il blocco. L'inquilino aveva adibito il primo piano ad abitazione per la figlia che si è poi stabilita definitivamente altrove».

Se l'inquilino dispone di altra abitazione idonea alle sue necessità, decade dal diritto di proroga legale e quindi il proprietario può riottenere la immediata disponibilità dell'immobile locato.

Aviatori di tre paesi atlantici hanno festeggiato a San Francisco la pattinatrice cecoslovacca Aja Vrzanova. Da sinistra sono: il ten. col. Xiroctepe (Turchia), il magg. Stepios e il col. Margas (Grecia), il col. Jolly (Olanda).

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO MUSCOLARE

In posizione verticale con le gambe divaricate, reggete con le braccia tese in alto un pallone. Abbassate di scatto il busto lanciando il pallone fra le gambe dall'avanti all'indietro. Ripetete l'esercizio per 30-35 volte.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 17: Canzoni di ieri e di oggi - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Musica per banda - 18,30: Attualità - 18,45: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 19: Il Contemporaneo - 19,15: Attualità sportive - 19,30: La scuola dell'ottimismo - 19,50: Musiche richieste - 20: Giornale; Sport - 20,33: «Bravo di sera» di Umberto Calosso.

Ore 20,45: «Norma» tragedia lirica in quattro atti e cinque quadri di Felice Romani, musica di Vincenzo Bellini, direttore Angelo Questa, istruttore del coro Giuseppe Conca, orchestra e coro del Teatro dell'Opera, registrazione. (Negli intervalli: I. Lettere da casa altrui, II. Giordano Repossi: Sicurezza per chi vola. Dopo l'opera: Oggi al Parlamento; Giornale) - 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi: «Storia del principe Ermelino e del suo amico Mustafà», di Edoardo Gurliec - 18,30: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Ballabili e canzoni a ballo - 19,35: La voce di Lina Pagliughi - 19,50: Attualità sportive - 19,55: Musiche richieste - 20,30: Giornale; Sport.

Ore 20,55: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna - 21,30: «La luna nel pozzo» documentario giornalistico di Aldo Salvo - 22,05: Passeggiate al chiar di luna - 22,30: Scrittori al microfono: Omero Giulio Viola: «Il borghigiano» [illegible].

Ore 23,15: Violinista Gina Franceschi (con la collaborazione del pianista Artur Balsam), Friedemann Bach-Kreisler: Grave; Beethoven: Sonata in sol maggiore n. 8 op. 30 n. 3 per violino e pianoforte: a) allegro assai, b) tempo di minuetto, c) allegro vivace - 23,45: Oggi al Parlamento; Giornale - 23,55: Scatola Antonio Mazzoli - 24: Ultime notizie.

TERZO PROGRAMMA (Stazioni m. [illegible] e onde corte su m. 47,92; 49,50; 30,11 e m. 75,64) — Ore 21: «Rousseau fra i suoi manoscritti» conversazione di Mario Bellonci - 21,15: Claude Debussy: Cinque poemi di Charles Baudelaire - 21,50: «Edgar Degas» a cura di Mario Valsecchi - 22,20: Claude Debussy dal «Nocturnes»: Nuages; Fêtes - 22,45: César Franck: Sinfonia in re minore.

RADIO FRANCIA (m. 347,6) — Ore 20,45: Concerto diretto da Henry Tomasi.

RADIO MONACO DI BAVIERA (m. 411,9) — Ore 21: «Otello» opera in quattro atti di Giuseppe Verdi diretta da Wilhelm Furtwängler.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6) — Ore 20: Radiodramma giallo.

Il salto del Niagara

Il fratello della vittima vuol ritentare l'impresa

Niagara Falls (Ontario), martedì sera.

Solo oggi è stato ricuperato il corpo di William Red Hill, che l'altro giorno si lanciò dall'alto della cascata del Niagara in una botte di gomma. Come a molti altri temerari, il folle tentativo gli è costato la vita. Il riconoscimento del cadavere è avvenuto non senza difficoltà; solo qualche tratto del viso è infatti rimasto intatto.

Il fratello della vittima ha dichiarato che per vendicare la morte del fratello ripeterà l'arditissima prova. «Se dovessi riuscire — ha dichiarato — dedicherò la vittoria alla memoria di Red».

DORMI, AMOR MIO
Romanzo di LEONARD ROSS

La signora Alison Cordeley si risveglia sul treno di Boston senza sapere perchè si trovi lì. Il dott. Reinehart visiterà la donna. La Alison torna a New York insieme al signor Bruce, fratello di una sua amica. La signora riceve da sola uno sconosciuto che si spaccia per il dott. Reinehart il quale la terrorizza. Cordeley giunge a casa col dottor Melford, amico di famiglia e col vero dott. Reinehart, che non svela la sua identità ad Alison. Cordeley fa credere ai due che il racconto pauroso della moglie sia solo allucinazione. Vuol liberarsi della moglie per unirsi alla danzatrice Daphne. Cordeley regala a Daphne una doppia fila di perle. Bruce e Alison, dopo avere ballato in un locale notturno, tornano a casa dove sono attesi dal marito di Alison. Nascosto in casa c'è il falso Reinehart che finge di aggredire la signora. Cordeley somministra una droga alla moglie. Alla servitù fa credere che Alison è stata colta da un accesso di pazzia. Stava per gettarsi dal balcone. Bruce si mette all'opera per scoprire la macchinazione di Cordeley. Alison sospetta che il marito abbia messo qualche polvere nella cioccolata. Scopre che Bruce è un agente segreto.

L'autista si fermò davanti a una casa di fronte e un po' a sinistra del palazzo Cordeley. Elicott saltò a terra, salì gli scalini di pietra sollevò e fece ricadere il battente in forma di testa di leone. Una donna anziana dall'aria arcigna venne ad aprire. — Buon giorno, — disse Elicott togliendosi il cappello con un gesto galante. — Questa è la residenza dei signori Parkhurst, se non sbaglio. La signora è in casa?

La cameriera lo esaminò brevemente. — La signora?

— Sì, la signora Parkhurst. Sono il cronista mondano dell'«Herald Tribune».

— La signora Parkurst non è in casa. Anzi non ci sarà mai.

— Oh come mi dispiace! Ha piantato il signore così, su due piedi?

— La signora è stata cremata dieci anni fa.

— Mi dispiace. Be', forse potrà aiutarmi lei. Ieri sera c'è stato un incidente molto sgradevole. Il cronista che avevamo mandato a fare il resoconto della vostra festa è stato investito da un tram. Naturalmente ha perduto la lista degli invitati. Non potrebbe darmela lei?

— La lista degli invitati?

— Sì Gl'invitati al ricevimento di ieri sera.

— Giovanotto, lei dev'essere ammattito. Il signor Parkhurst da due mesi in Florida e in questa casa ci sono soltanto io. Se ne vada subito o chiamo la polizia! — E gli sbattè in faccia la porta.

* *

Il signor Harry Felsch sembrava un ex-attore comico. Ma sulla porta a vetri del suo ufficio si leggeva «Detective privato». — Mi rincresce chiaramente, signor Elicott: l'ha visto quell'uomo nella strada?

— No, — Elicott rispose. — Nella Sutton Place non c'era nessuno.

— Qualcuno ha visto quell'uomo lì, all'ora indicata?

— Le opinioni differiscono su questo punto, signor Felsch. Ho scommesso con un amico che a quell'ora c'era un uomo nella casa che le ho detto.

— Chi è quest'uomo?

— Non ne ho la più lontana idea.

— Lei non di dà molto materiale su cui lavorare.

— Non ne ho neanch'io — disse Elicott. Posso solo dirle che mi fido perfettamente della signora che le ho nominata e non ne metto in dubbio la perfetta sanità di mente. Quanto all'uomo, è di mezza età, tozzo, e portava occhiali cerchiati di tartaruga.

— Ce ne saranno centomila così a New York.

— Faccia assegnamento sugli occhiali, signor Felsch.

Il grasso Felsch si pizzicò la guancia con due dita: — Il mio compito non è facile, signor Elicott. Lei mi proibisce di parlare con la signora e con suo marito e d'interrogare i domestici.

— Purtroppo — disse Bruce — questa è la condizione principale della scommessa. Destarebbe sospetti. — S'interruppe.

— E forse aumenterebbe il pericolo che minaccia qualcuno.

— Con chi debbo prendermela, allora?

— Con un certo Richard Cordeley.

— Il tipo con cui lei ha fatto la scommessa?

— Esattamente.

— Forse — disse Felsch — lei sta sprecando il suo tempo, signor Elicott. E' proprio sicuro che ci fosse un uomo in quella casa? Perchè?

— Perchè Cordeley era troppo sicuro del contrario — disse Elicott.

— E' straordinario come la gente tradisce i propri timori. Se qualcuno mi dicesse di aver visto un uomo uscire dalla mia casa all'una del mattino direi: Davvero! Com'era? Dov'è andato? Non direi: — Lei si sbaglia. E' impossibile.

— Lo direbbe, se fosse convinto.

— Ah. Ma come si fa ad essere convinti di una cosa simile. — Elicott sorrideva. — Questo è il punto. Come si può essere convinti? No, signor Felsch, si risponde così soltanto a un visionario oppure per mettere fuori strada qualcuno che può aver visto qualcosa di compromettente.

— Il signor Cordeley ha chiamato qualcuno al telefono solo — Elicott continuò. — Vorrei sapere chi gli ha risposto.

— Non ci pensi neppure. Abbiamo una probabilità su un milione di scoprirlo. Tenteremo... ma non si faccia illusioni. Intanto faccio sorvegliare il signor Cordeley. Sapremo dove va, che cosa fa, con chi parla. Che cos'altro debbo indagare?

— Gli affari del signor Cordeley — disse Elicott. Le sue faccende personali, il suo lavoro, tutto ciò che lo riguarda. Ma deve sbrigarsi, signor Felsch! Io pranzo stasera con i Cordeley, e vorrei avere prima qualche informazione. — Tirò fuori il libretto degli assegni. — Mi rendo conto che la sto obbligando a fare dello straordinario signor Felsch. Questi cento dollari basteranno, per oggi?

Il faccione grasso del signor Felsch s'illuminò. — Li faremo bastare.

— Dimenticavo — Elicott riprese — dovrebbe prestarmi un mazzo di chiavi. Ho bisogno di aprire una scrivania.

— Vuole introdursi nell'ufficio di qualcuno? Affidi l'incarico a uno dei miei ragazzi.

Elicott scosse la testa. — Non saprebbe che cosa deve cercare.

— E lei lo sa?

— No. Ma lo saprò, vedendolo.

Il signor Felsch aprì una grande scatola, che tolse da uno dei suoi cassetti, e buttò a Elicott un grosso mazzo di chiavi. — Non le perda: è difficile sostituirle. — Agitava in alto l'assegno per asciugarne l'inchiostro. — Mi tolga una curiosità, signor Elicott. Come mai ha scelto me?

Elicott si alzò. — Un mio amico che lavora alla questura le ha mandato non so quanti accidenti davanti a me. Secondo la polizia, signor Felsch, lei è un uomo assolutamente privo di scrupoli. Buon giorno.

La cameriera con i capelli rossi disse stanca, aggiustandosi la pettinatura: — Un altro caffè, signore?

— No, grazie — disse Elicott. Seduto a un tavolo d'angolo del Restaurant Gremaillet, vedeva attraverso la vetrina l'immobile dov'era l'ufficio di Cordeley.

— Otto tazze le bastano signore?

Elicott si guardò l'orologio. Erano le 6,30. — La gente lavora tutta la notte in quel grattacielo?

— La sua innamorata non è ancora uscita?

— No. — Elicott sospirò. — Non ancora. — In quell'istante vide Cordeley uscire dall'immobile e salire sulla sua macchina. Buttò una banconota sul tavolo e uscì in fretta dal ristorante. Attraversò la strada e stava per entrare nell'immobile di fronte quando si accorse che il tabaccaio cartolaio era ancora aperto. Entrò. — Mi dia un fermacarte, per favore — disse — e un blocco di carta e una matita rossa.

PUNTATA 22ª (Continua)

Ad un mese dal campionato si iniziano gli allenamenti

Prime adunate dei calciatori

POZZI OGGI A COLLOQUIO CON I DIRIGENTI GRANATA

Torino e Novara attendono novità

Sei ore di seduta notturna a Vercelli: la Pro si può salvare

Adunata generale oggi a Novara. La squadra piemontese pareva dover essere la prima a dare il via alla preparazione per il prossimo campionato, ma in realtà è già stata preceduta. La Spal ha avuto fretta di portare i suoi giocatori a Bassano, l'Udinese si trova in Carnia, a Cormegliano, il Bologna ha radunato i rossoblu agli ordini di Crawford, e quasi tutte le altre società stanno per seguire questi esempi. Soltanto la Juventus, avendo fissato l'appuntamento per il giorno venti, farà eccezione alla regola, ma è comprensibile che ai bianconeri venga concesso un supplemento di ferie a compenso dei giorni «spesi» nella tournée brasiliana.

Per l'odierno raduno novarese non è prevista una vera e propria seduta di allenamento. Si tratterà di una semplice presa di contatto, tanto più che alcuni «azzurri» non sanno ancora se rimarranno a Novara o se verranno trasferiti. Per Oppezzo, ad esempio, piovono richieste da ogni parte, ma i dirigenti sono molto restii a cedere il mediano che si è tanto distinto nello scorso campionato.

Anche il Torino ha convocato in sede, oggi, i suoi giocatori. Non si tratta nemmeno in questo caso di dare il «via» alle fatiche preparatorie, ma soltanto della utilità di dare agli atleti alcune comunicazioni. Sperone farà iniziare le corse e gli esercizi di ginnastica.

E' molto probabile che con gli altri granata si metta agli ordini dell'allenatore anche Pozzi. Il mediano della Pro Patria deve giungere in giornata nella nostra città per definire gli accordi contrattuali. Ieri i dirigenti di Busto sono venuti a Torino insieme al nuovo trainer Varglien I, ed in linea di massima hanno raggiunto l'accordo per la cessione del mediano. Questi dovrebbe avere oggi l'ultimo e decisivo colloquio prima di firmare il contratto.

Pozzi è nato a Vercelli il 18 ottobre 1920 ed è cresciuto nella squadra dell'Alfa Romeo. Passato alla Pro Patria nel 1942-43 è stato ceduto in prestito all'Inter lo scorso anno. Con i nerazzurri ha disputato un ottimo campionato distinguendosi in modo speciale per la costanza del rendimento.

Sempre negli ambienti granata si apprende che l'ala Onorato, che era tuttora in forza al Torino, è stata ceduta al Vicenza e che è probabile il trasferimento in [illegible] inverso del portiere Della Fontana.

Nulla da segnalare in campo juventino, tolta la notizia di un «cambio» sensazionale che il presidente Agnelli starebbe personalmente trattando con una società francese. E' una voce riportata da una agenzia internazionale, ma che non trova per ora conferma.

A Milano domani, mercoledì, vecchi e nuovi giocatori dell'Inter si ritroveranno sull'erboso campo dell'Arena per la prima seduta atletica. Fino a ieri sera nessuno dei dirigenti e degli stessi attori di primo piano si trovava a Milano, dal presidente Masseroni, tuttora a Vigevano, all'avvocato Gatti, assessore anziano, incaricato dei collegamenti con la stampa, ad Olivieri, ai calciatori tutti, Skoglund compreso. Lo svedese è rientrato in Italia l'altro ieri, ma è ripartito subito col primo treno per una spiaggia dell'Adriatico.

In giornata si dovrebbero registrare però i primi arrivi, ma come succede, malgrado le raccomandazioni di Olivieri, non mancheranno i ritardatari. E per non cadere nell'errore del passato verranno applicate sanzioni disciplinari.

Si attende in giornata pure l'arrivo del presidente, per la approvazione di un breve periodo di ritiro, in una località quieta e tranquilla, onde smaltire, sotto i primi esercizi, qualche superfluo chilogrammo di ciccia. Qualche partita amichevole e una trasferta Oltralpe, poi pronti per il via.

«Un campionato, quello '51-'52, che ci deve ripagare delle tante disillusioni patite lo scorso anno, e che ci ripromettiamo fin d'ora di vincere» affermano i frequentatori del circolo di via Olmetto.

Dalla A alle serie minori. Sei ore è durata ieri a Vercelli la assemblea straordinaria dei soci della PRO, convocata per procedere alla nomina del nuovo Consiglio di amministrazione della società e per sentire la relazione del presidente uscente, col. Bertinetti, sulla attività svolta nei quindici giorni di sua vita dalla commissione straordinaria di reggenza, creata, come già abbiamo detto allo scopo di scovare i fondi per sanare il passivo della passata stagione. Passivo, che seppure ammontante ad una cifra di soli tre milioni, minaccia seriamente di compromettere la esistenza della anziana e gloriosa società piemontese.

Poco ha detto il col. Bertinetti poichè, in effetti, la commissione, dopo essere stata dal sindaco e dal prefetto, non ha potuto sviluppare e marciare nel senso di un programma [illegible] dall'U.I.S.P. e dal C. S. I. provinciali, miranti a scaldare, al fuoco di una vivace propaganda, i vercellesi, si da farli partecipare attivamente alle vicende future della PRO. C'è un manifesto accorato, pieno di belle parole; ma si tratta sempre e solo di un manifesto, cioè di ben poco.

Dopo la relazione del col. Bertinetti, l'assemblea ha incominciato a discutere se fosse il caso di legare il nuovo Consiglio di amministrazione al carro della società per azioni — strana società, dove non si vedono nè le azioni nè gli azionisti — o a quello della campagna-soci, la quale nel frattempo, aveva trovato altri validi sostenitori disposti a impegnarsi seduta stante per un numero rilevante di soci, rispondendo in proprio della eventuale differenza fra il numero realizzato e il numero sottoscritto.

E per quattro ore tale argomento è stato trattato e ritrattato da oratori che non si sono accorti di ripetere situazioni già scontate oppure portato in campo argomenti che, senza la nomina del Consiglio, non potevano essere affrontati, venendo essi tutti dopo tale atto.

Finalmente, di tre proposte presentate, se ne formò una: quella di nominare un Consiglio di cinque persone che tirasse avanti la ordinaria amministrazione; a questo Consiglio si sarebbe affiancato un gruppo di personalità cittadine che si sarebbero inoltre per cercare, mediante soci, oblazioni, ecc. di tenere in piedi la società bianca.

Alle 3 di mattina si passò ai voti; col risultato che facilmente la PRO si salverà, poichè tutti i presupposti per scovare i tre milioni ci sono. Ma essa, di certo, ritornerà per ovvie ragioni a quella forma professionistica che l'anno scorso aveva, con audace esperimento, rinnegata.

* Il campionato velico del Garda si svolgerà nei giorni 25 e 26 agosto con tre regate. Alla disputa del campionato stesso sono ammesse le classi di imbarcazione dinghies, snipes, jole olimpioniche, lightnings, stars e derive nazionali.

Celio (a sinistra) nuovo acquisto del Genoa

Kubler primo iscritto al Circuito di Maggiora

Il mondo del ciclismo punta ai campionati del mondo di Varese, regolando la sua attività sui binari che portano alla grande lotta per la maglia iridata. Gli atleti sono [illegible] in pieno allenamento, e l'elenco delle gare in programma nel periodo che va sino al 2 settembre si arricchisce di nomi famosi: prova ne sia l'adesione di Ferdy Kubler al circuito che si svolgerà domenica prossima a Maggiora in provincia di Novara. La presenza dello svizzero, che sarà presente con Crocitori, vale da sola a costituire un formidabile numero d'attrazione.

E notizie incalzano provenienti un po' da ogni parte. Parlano ancora del passato, del Tour e riguardano Bernardo Ruiz, che sarà insignito in patria di una medaglia al valore sportivo: il robusto atleta — come si ricorderà — ha vinto la 10ª tappa (Clermont Ferrand-Brive) e la 21ª (Briançon-Aix les Bains), classificandosi, al termine del Giro, nono, a 45'55" da Koblet e terzo nel G. P. della Montagna a pari punti (41) con Coppi e lo stesso Koblet.

Anticipazioni del futuro. Vengono dalla Francia, dove la Federazione ciclistica ha designato i nomi dei 12 dilettanti (6 titolari e 6 riserve) che parteciperanno ai campionati mondiali di Varese. Essi sono: Decquay, Huardel, Bastianelli, Lo Giudici, Siguenza, Blak, Goujel, Bober, Thaorin, Papillon, Huel, Lequilier.

Per quanto riguarda invece i professionisti, il dramma nel regno dell'incerto. Bobet, Geminiani e Lucien Lazaridès, tre uomini cioè che hanno dichiarato di non sentirsi in grado di correre l'avventura di Varese con sufficienti garanzie di far buona figura, hanno fatto marcia indietro e figurano tra i probabili. Il presidente Joinard aspetta di ricevere la risposta precisa di ogni invitato, riservandosi poi di decidere.

Da Varese infine si annuncia che l'Arbos con Isotti, Frosini, Pagliazzi, Zampieri, Zanazzi e Dordoni ha mandato la sua adesione alla «Tre Valli».

Jole olimpionica

L'Italia al terzo posto nelle gare in Olanda

Amsterdam, martedì sera.

La sesta gara per il campionato d'Europa di jole olimpionica ha avuto a Loosdrecht il seguente risultato:

1. Gran Bretagna con Charles Currey (punti 7,1); 2. Norvegia (p. 6); 3. Italia con Rinaldi Rinaldo (p. 5); 4. Francia (p. 4); 5. Svizzera (p. 2).

La classifica generale dopo tale competizione risulta: 1. Svizzera (punti 29,2); 2. Austria (27,1); 3. Italia (27).

Penna, il velocista italiano affermatosi in Finlandia

Squalificato per finto k.o. l'avversario di Graziano

Sequestrata la borsa al pugile negro Hunter

Boston, martedì sera.

L'ex-campione dei pesi medi Rocky Graziano è stato proclamato vincitore dell'incontro col negro di Cleveland Chuck Hunter. Il combattimento è stato molto confuso ed ha sollevato sospetti non solo fra il pubblico ma anche nell'arbitro, il quale ha chiesto l'immediata convocazione della Commissione pugilistica del Massachusetts. Il primo «round» era proceduto normalmente, con un leggero vantaggio del negro, ma ad un minuto del secondo tempo, Hunter, colpito da un destro alla mascella, barcollava e si abbatteva sul tappeto. Tutti hanno avuto l'impressione che l'Hunter simulasse il k. o. e l'arbitro dichiarava chiuso l'incontro, annunciando che, per mancanza di combattività e pur non essendovi prove di connivenza, egli ordinava il sequestro delle borse dei due avversari.

La Commissione pugilistica, subito convocata, dopo una rapida inchiesta, stabiliva che la condotta del Graziano era regolare e che pertanto egli era riconosciuto vincitore. Al contrario, il negro veniva squalificato per aver [illegible] una condotta puramente passiva e per non aver difeso le proprie possibilità di vittoria con l'energia corrispondente ai mezzi di cui disponeva. Il negro, interrogato dai giornalisti, ha risposto evasivamente: «Il mio procuratore mi aveva consigliato di rimanere sul tappeto fino al conto di 9"».

Graziano, dal canto suo, pur dichiarandosi sorpreso dell'andamento del combattimento, ha espresso la propria soddisfazione per il risultato che potrebbe consentirgli d'incontrarsi col vincitore del combattimento Ray Robinson-Randy Turpin, per l'assegnazione del titolo mondiale.

Prime prove a Pallanza per i campionati del remo

Pallanza, martedì sera.

A Pallanza hanno avuto inizio gli allenamenti degli equipaggi che nelle giornate dal 10 al 12 agosto parteciperanno ai campionati nazionali di canottaggio. Alla manifestazione remiera prenderanno parte 600 vogatori di tutta Italia. Nelle giornate di venerdì, sabato e domenica si disputeranno sette titoli juniores, sette seniores e due per il campionato canoe.

La prossima attività dei motociclisti italiani

Milano, martedì sera.

Enrico Lorenzetti, vincitore del Circuito di Senigallia, parteciperà domenica al Circuito di Hockenheim in Germania, pilotando una Guzzi 500. A Hockenheim parteciperà anche Luigi Ciai, su Parilla nelle gare delle classe 250 e 350. Al Circuito di Erlen, in Svizzera, saranno presenti domenica i seguenti piloti italiani: Baviera e Montanari su Guzzi nella classe 250; Guglielminetti e Galante su Gilera e Montanari su Guzzi nella classe 500 nonchè Ernesto Merlo su Gilera nella categoria sidecar.

Al Gran Premio dell'Ulster, prova di campionato mondiale che si correrà in Irlanda il 17 e 18 agosto, sono iscritti i seguenti piloti: nella classe 125 Gianni Leoni, Ubbiali e Alberti su Mondial, Bertoni e Matucci su M. V., nella classe 250 Gianni Leoni e Ruffo su Guzzi; nella classe 500 Artesiani, Bertacchini e Bandirola su M. V., Masetti e Alfredo Milani su Gilera, Geminiani, Lorenzetti, Fergus e Anderson su Guzzi.

* Ad Agliano d'Asti si svolgerà domenica il 1° Gran Premio Becconti di Agliano, corsa ciclistica per dilettanti di prima e seconda categoria che si disputerà su di un percorso di 120 km.

Milani per un cane ha sfiorato la morte

Un cane randagio uscito improvvisamente da un vicolo è balzato davanti alla ruota di Milani, durante il circuito motociclistico di Senigallia: data l'alta velocità un investimento avrebbe potuto avere effetti tragici. Fortunatamente l'asso della moto è riuscito ad evitare il pericoloso urto.

Una motocicletta in condominio per l'impiegato statale Alberti

Trentacinque "finanziatori" per la sua macchina da corsa - Imminenti proposte da parte della Benelli? - La buona prova del sud-africano Amm

DAL NOSTRO INVIATO

Senigallia, martedì sera.

Si può affermare che le gare di Senigallia non sono state due, ma tre: la corsa delle 350 vinta da Leoni, e la duplice lotta nel gruppo di macchine di 500 cmc. Troppa era la differenza tra le Guzzi bicilindriche, la Gilera e la M V 4 cilindri delle squadre ufficiali e le moto monocilindriche dei corridori isolati. Questi ultimi non potevano evitare di perdere una decina di secondi ogni giro dagli assi accusati.

La competizione delle 500 si è così divisa in due distinti episodi, ugualmente dotati di emotività ed interesse. Fra gli isolati si sono distinti sopra tutti il sudafricano Tomy Amm, che pilotava una poderosa Norton, Liberati su Gilera e Luigi Alberti su Guzzi.

La macchina di Amm era meno potente della Guzzi bicilindrica del vincitore Lorenzetti e delle Gilera 4 cilindri di Pagani, giunto secondo e di Alfredo Milani, piazzatosi terzo, ma più veloce delle Gilera e delle Guzzi dei concorrenti italiani isolati. Il sudafricano si è classificato quarto, dopo una corsa ammirevole, nonostante una caduta che lo aveva retrocesso all'ottavo posto.

Liberati e Alberti sono arrivati in volata distanziati dal breve intervallo di una gomma, rispettivamente quinto e sesto. Essi si sono riconfermati i migliori nel campo delle speranze del motociclismo italiano. Specie per Alberti la prova era molto importante, perchè occhi attenti ed interessati osservavano la corsa del giovane impiegato statale bolognese.

Alberti, nella sua professione di scrivano, non arriva alle 40 mila lire al mese di stipendio. Gli abbiamo chiesto:

— E come fa a pagarsi la moto da corsa?

— Non è mia, ma di parecchi padroni: è il frutto di una sottoscrizione fra i miei sostenitori più facoltosi. Uno ha pagato le ruote, un altro il manubrio, un terzo il motore e così via. Trentacinque in tutto. A ciascuno è stata rilasciata regolare ricevuta del condominio della Guzzi che io adopero in corsa.

Sembra che la scorsa settimana la Casa di Mandello gli abbia regalato un blocco del motore, nuovo di zecca, in premio ai successi ottenuti privatamente da Alberti con una grossa Guzzi.

Se ciò risponde a verità, tale riconoscimento potrebbe essere il primo passo verso il prossimo ingaggio di Alberti, o l'inizio della utile forma di assistenza ufficiosa che le Case concedono agli isolati migliori.

Esistono però altre grandi speranze per lui. La Benelli ha perso con la tragica morte di Ambrosini la possibilità di continuare il duello in corso con la Guzzi 250. L'attività della Casa pesarese è rimasta bloccata, tuttavia si sa già che la Benelli tornerà alle corse in settembre al Gran Premio d'Italia, sulla pista di Monza. Con quale pilota?

Grave è il problema della successione di Ambrosini. La Benelli non dispone di molti mezzi, non può permettersi una squadra numerosa, ha bisogno di un elemento di valore che sostenga da solo tutta la responsabilità.

A questo proposito si è fatto nell'ambiente motociclistico il nome di Alfredo Milani, l'asso rivelatosi quest'anno con un impressionante crescendo di affermazioni, l'ultima delle quali è stata la sconfitta di [illegible]. Il campione britannico era considerato invincibile. Milani lo ha battuto in perfetta regolarità, senza lasciare adito a accuse.

Ma ben difficilmente si potrà ottenere Milani dalla Gilera. La Casa di Arcore lo tiene caro come un tesoro trovato.

La Benelli ha ora posto gli occhi su alcuni giovani, i migliori fra gli isolati, Luigi Alberti in prima fila. Dopo la bella gara di Senigallia egli è stato invitato a sostare a Pesaro nel suo viaggio di ritorno a Bologna. Si tratta certamente dei primi approcci e non è improbabile che a Monza la Benelli affidi appunto ad Alberti la prodigiosa macchina con cui Ambrosini vinse il «Tourist Trophy» inglese nel 1950. E' un compito tremendo come responsabilità, quello di rimpiazzare un asso della forza del povero grande Dario. Ma Alberti e con lui la Benelli non hanno la pretesa di ottenere tutto in un giorno.

L'uomo della moto di 35 padroni è un gran bravo ragazzo, oltre che un promettente corridore. Le sue armi sono: serietà e passione. C'è da sperare che nei colloqui di Pesaro sia stato trovato l'accordo.

Dino Zannoni

Il «ritorno» di De Filippis nella Coppa Sant'Eusebio

La domenica ciclistica ha segnato notevoli successi in favore dei «minori» piemontesi, non solo in campo regionale, ma soprattutto in quello extraregionale. Infatti i dilettanti Florindo Sampietro (C.V.A. Maino) e Dante Marchisio (C. T. [illegible]) hanno superbamente vinto rispettivamente a Lissone la Coppa Butti ed a La Spezia la Coppa Delfino.

L'astigiano Dante Marchisio ha dominato la volata, dopo un energico inseguimento condotto sul finale e dopo che la gara aveva operato una severissima selezione.

I juniores Sobrero ed Olivieri A. del V. C. Rolando di Alessandria si sono piazzati al 4° e 5° posto a Genova nella Coppa Boero (di km. 160 - 1° Romanelli dei G. S. Molinari) ed Ugliono (Novarese), Corradino (Trinese), Notte (Occimianese) e Piccioni (Trinese) hanno ottenuto rispettivamente il 2°, 3°, 4° e 6° piazzamento a Serralunga (Lombardia) nella disputa della Coppa [illegible] della Neve, vinta per distacco dal bustese Candiani.

Ancora i piemontesi sugli scudi in Emilia. Gli allievi regionali dell'U.I.S.P. che hanno partecipato a Reggio Emilia al Campionato Italiano della categoria, per primi hanno dato vita alla competizione, facendosi notare, per il loro spirito di lotta, lungo i km. 100,500 del percorso (svolto alla media di km. 36,377). Dopo un susseguirsi di fughe, nella volata finale aveva la meglio l'emiliano [illegible], ma i piemontesi Tosco (Cristo - Alessandria), Rabuano (Vecchietti - Torino), Calcio (Aquila Nolese), Cena (Crescentinese) e Puppo (Cristo) si sono classificati onorevolmente al 2°, 5°, 11° 12° e 13° posto della classifica.

Passiamo ora alle gare propriamente piemontesi. Veramente meritato ed atteso il successo del torinese Nino Defilippis a Vallemosso nella 1ª Coppa S. Eusebio. Non possiamo chiamare «via crucis» quella patita quest'anno dal bravo dilettante della Sanvi il quale, dopo il trionfo della Nizza-Bordighera-Nizza, ha dovuto solo e sempre lottare contro l'avversità, che lo ha inesorabilmente e puntualmente colpito nei momenti più critici ed impegnativi di gare e sul finale, negandogli il giusto premio. Secondo nel G. P. Astrua, 3° nel G. P. Incisa, 4° nella Coppa Città di Cuorgnè, 5° nel G. P. Pirelli regionale, nel Trofeo Strazzi e nel G. P. Covolo, 6° nella Coppa Ranzoni, Defilippis ha finalmente potuto giungere tutto solo al traguardo di Vallemosso, dopo km. 136 di marcia, e dopo 40 chilometri di fuga, con 4'20" di distacco dalle maglie rosso-blu della Vallestrona Michelon e Cogo, a 13'40" da Garbaccio e Giomo, a 14'30" da Fiamma e Radesi.

La maglia bianca Chiarione Valerio del Pedale Acquese si è meritato gli applausi sui 35 giri (km. 85) del Circuito di [illegible] per dilettanti.

g. f.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - Anno V - N. 186
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
7-8 Agosto 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

La regina Margot

Minacciato di morte

II. — Nel 1570 Margherita di Valois, figlia del defunto re Enrico II e di Caterina de' Medici, ha 17 anni. E' molto graziosa e la sua femminilità si è più manifestata. Con gran dispetto di suo fratello Enrico, duca d'Anjou (il futuro Enrico III), Margherita si innamora del bel duca di Guisa, Enrico, che, a venti anni, è il più brillante capitano dell'armata reale. Una sera, portano a re Carlo IX una lettera d'amore indirizzata da sua sorella Margherita al duca di Guisa e intercettata da uno zelante cortigiano. Carlo IX aggrotta la fronte.

Irritato nel vedere una Figlia di Francia compromettersi così con questo impudente Enrico di Guisa, Carlo IX non riesce a dormire. Non può scacciare l'immagine di questo ambizioso cadetto di Lorraine tormentare sua sorella, figlia di re, sorella di due re. Alle cinque del mattino, salta dal letto e, in camicia, fa irruzione nella camera di sua madre, Caterina. La mette al corrente e le manifesta la sua indignazione. La regina-madre e il re mandano a chiamare Margherita.

Poco dopo, Margherita di Valois è davanti a sua madre e a suo fratello. Allontanata la contessa di Retz, dama d'onore di servizio, e ordinato al conte di Retz di sorvegliare la porta dall'esterno e di non lasciare entrare nessuno, le due maestà, Caterina e Carlo, senza curarsi della dignità reale, si gettano su Margherita e la picchiano di santa ragione.

Uscita malconcia, con le vesti a brandelli, dalle mani di sua madre e di suo fratello, Margherita si informa. Nella collera dei suoi contro Enrico di Guisa c'è, certamente, molto più che l'irritazione provocata dalla sua relazione con una Figlia di Francia. Presto, Margherita comprende quale odio mortale i Valois nutriscono contro questa invadente Casa dei Lorraine. Margherita sa ora che Carlo IX vuol fare assassinare Guisa! Non ha forse egli detto al fratello bastardo Enrico d'Angoulême mostrandogli due spade: «Di queste due spade che tu vedi ce n'è una per ucciderti se domani, quando io sarò a caccia, tu non uccidi il duca di Guisa...»? Margherita, malgrado tutti i rischi che il passo comporta, ha un ultimo incontro con Enrico di Guisa: «Fuggite, amore mio — gli dice — vi vogliono uccidere!...». Dapprincipio Guisa non crede a nulla, ma davanti ai particolari che le dà Margherita, comprende ciò che l'attende. Allora decide di prendere il largo. Un ultimo abbraccio e gli amorosi, col cuore angosciato, si separano. La loro relazione finirà?

Sì! Enrico di Guisa, che ha grandi speranze e vasti progetti, non vuole compromettere il magnifico avvenire che vede spalancarsi davanti a lui. In gran fretta, per togliere ogni pretesto alla collera reale, sposa la principessa di Porcien, Caterina di Clèves, vedova di Antonio di Croy. L'improvviso matrimonio calma forse Carlo IX, ma non Enrico d'Anjou. Incontrando Enrico di Guisa, il futuro Enrico III gli dice: «Guardati bene dal rivedere mia sorella e di pensare a lei, perchè io vi ucciderò!».

Segue: IL TERZO ENRICO

NASCE IN QUESTI GIORNI A PARIGI LA "DONNA TIPO„ 1952

La collezione di Dior

Il celebre sarto ha impostato le sue creazioni su un motivo che egli ha battezzato "linea lunga„ - Un abito da sera dedicato a ciascuno dei maggiori Paesi del mondo: grande successo del modello "Italia„

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI, agosto.

La «donna tipo» 1952 sta nascendo in questi giorni a Parigi. Le sfilate hanno ormai avuto inizio da circa una settimana, ma prima di pronunciarsi tutti hanno atteso, come d'abitudine, la nuova linea di Christian Dior.

In un pomeriggio terribilmente afoso ci vennero presentati 185 modelli autunnali e invernali. Fortunatamente, all'ingresso, ci erano stati distribuiti enormi ventagli di carta grigio acciaio perchè, per tre ore e mezzo, abbiamo avuto la impressione di trovarci in un bagno turco. Oltre 400 persone gremivano i saloni e tra loro c'erano i più autorevoli esponenti della moda mondiale.

All'apparire del primo modello l'incredibile frastuono cessò come per incanto. Nel silenzio, si percepiva distintamente il fruscio delle penne che tracciavano rapidi appunti. Il nostro taccuino (abbiamo già visto nove collezioni) è ormai zeppo di fitte note e non è facile ricrearsi alla memoria una fuggevole impressione, un particolare intravisto, un colore indefinibile.

Ad ogni modo, ancora una volta, crediamo di essere in grado di parlarvi in anticipo del «tipo 1952».

I tacchi sono assai bassi (5 centimetri) e larghi, l'andatura svelta, la linea slanciata. Nei cappellini abbiamo molta varietà di forme: soffici e drappeggiati, turbanti, tamburini e cappelline di materiali vellutati.

La tipica tendenza di Dior genera invece nuove proporzioni e cancella qualsiasi artificio. Si parla di eleganza «pura», naturale e spontanea. Il celebre creatore ha impostato la sua collezione su un motivo che egli ha battezzato «ligne longue». Anche la denominazione, quest'anno, è semplicissima.

Schematicamente, la «ligne longue» potrebbe essere rappresentata con due tratti slanciati che, partendo dalla base del seno, divergono leggermente verso il basso. Nei modelli, il compito di segnare queste linee, che terminano all'orlo della gonna, è affidato alle «pinces» o alle cuciture.

Per ottenere effetti più evidenti, Dior ha allungato un po' le gonne portandole a circa 38 centimetri dal suolo ed ha reso più sottile il busto.

L'attaccatura delle maniche, la linea ben arrotondata delle spalle sembrano dipinte su ciascuna indossatrice. Talvolta è sufficiente una semplice «pince» su una spalla per ottenere una rotondità che segue docilmente la forma del corpo.

Questi effetti tecnici, di stupenda purezza, si raggiungono lavorando il tessuto in sbieco. Christian Dior è ormai maestro in questo stile, che gli consente di modellare il tessuto e di sperimentare gli effetti direttamente sul corpo delle indossatrici.

Molte giacchette di tailleurs sono eseguite con tale sistema e le loro nuove proporzioni sono date dalle falde, assai corte, per lasciare il massimo interesse alla lunghezza delle gonne.

Abbottonature alte e spesso a doppia fila, colletti piccoli, bottoni «ad oliva» ornano queste giacchette con corte martingale sul dorso per segnare la vita.

Assai di rado le gonne sono strette. Esse scendono in linea leggermente svasata e talvolta si arricchiscono sul dorso con qualche piega e increspatura in un movimento che finisce sotto la falda della giacca.

I mantelli, invece, si possono dividere in due gruppi, assai dissimili tra loro: le «rédingotes», con ampiezza moderata e abbottonature divergenti, nella «ligne longue»; i mantelli che cadono morbidamente, di rado ampi, eseguiti in una linea cosiddetta «a garitta», con colli drappeggiati o sostituiti da sciarpe. Le maniche hanno grande importanza e talvolta sono fatte in modo da trasformarsi in manicotti. Le martingale posate assai alte (alla base delle scapole) sono il punto di partenza dell'ampiezza sia per i mantelli che per i paletots corti.

Negli abiti da città appaiono bolerini aderenti e «spencers» che terminano con un nastro da annodare alla vita. Gli abiti non si scostano dalla «ligne longue», sono spesso privi di cintura ed hanno gonne che partono dal seno con effetti di vita alta.

Solo i modelli eleganti, in taffetas e in mousseline, sfoggiano gonne decisamente ample, con molte fitte e preziose pieghettature eseguite a mano. Talvolta compaiono anche rustiche pieghe di stile contadinesco, mentre in qualche caso le fini pieghettature salgono fino alla vita dove sono trattenute da un nastro di velluto che si annoda alla Josephine (tendenza Impero).

Per gli abiti da cabaret sono stati creati grandi cappelli sui quali riappare lo struzzo. I piccoli turbanti di raso, che si portano sull'orecchio, si ornano invece di ciuffi di «aigrettes» di ispirazione Direttorio.

Abbiamo pure notato, nella ricchissima collezione, molti tailleurs da sera con giacche ricamate e numerosi abiti lunghi di fantastica sontuosità.

Dior, quest'anno, ha usato molto il nero con contrasti di tessuti opachi e lucenti: il raso è spesso accostato al velluto e alla lamella. Il colore dominante ci sembra tuttavia il verde, in tutte le sfumature. Tocchi leggeri di rosso Dior e di giallo spesso sono impiegati solo come guarnizioni. Per sera sono pure da segnalare un marron scuro assai bello, molto grigio, alcuni blu «nuancés», il bianco ed il rosa.

Una intelligente trovata di Christian Dior è stata quella di dedicare un abito da sera a ciascuno dei maggiori Paesi del mondo. L'idea, naturalmente, è piaciuta ai numerosi stranieri presenti alla sfilata, i quali trovavano il modo di accomunare in un caldo applauso la loro nazione e l'estroso creatore.

Quando apparve il modello «Italia», un abito da gran sera in raso bianco con drappeggio sul seno e cascata rosa pallido sulla gonna, i battimani raggiunsero una intensità commovente e testimoniarono, ancora una volta, le profonde simpatie di cui gode il nostro meraviglioso Paese. Per gli italiani presenti è stato un momento indimenticabile.

Accanto a noi una collega americana, come per giustificarsi del suo rumoroso entusiasmo, ci disse con un bel sorriso: — Per me è una seconda patria...

Anna Vanner

Le indossatrici di Dior presentano ogni giorno 185 modelli e sontuose pellicce. Nella foto un berrettino di feltro e giacchetta di visone selvaggio.

Quali le gambe più belle?

Fra queste danzatrici di balletto classico una rivista illustrata di New York ha chiesto ai suoi lettori di indicare quale ha le gambe più belle. (Publifoto)

Maria Felix e Rossano Brazzi in «Oliva Incatesimo tragico», che probabilmente sarà presentato a Venezia. Diretto da Mario Sequi, il film è prodotto dal noto industriale veneto Toni Roma. Organizzazione generale Luciano Vincenzoni.

La chiamano la "Pavlova dei pattini„

La graziosa americana Gloria Vord, che ora si trova a Londra, si è guadagnata l'appellativo di «Pavlova dei pattini» per la leggerezza con la quale eseguisce le sue danze acrobatiche sui pattini a rotelle. (Publifoto)